ANNO XXII - N. 2 — DOMENICA 15 Gennaio 1922 - «Bandiera Bianca» — (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.50

Direzione e Ufficio
UDINE — Via Treppo n. 1

Le nostre glorie

centenari dell'anno nuovo

All'aprirsi di un nuovo anno vien fat spontaneamente di domandarci qua ricorrenze in esso correranno. Poichè mai è diventato un'usanza, un biso- quasi quello di ritornare sui gran- avvenimenti del passato per ritro- ne, in mezzo ai mali presenti, con- to ed ammaestramento per l'avveni E' vero che il mondo ne abusa, ri- dando persone o fatti che sarebbe glio seppellire nell'oblio, o detur- do con inframmettenze e detorsioni rtigiane o blasfeme le commemorazio più ideali e più pure; ma è pur vero tale pratica ha avuto origine dalla igione, che tuttora se ne serve o mag r bene del popolo cristiano.

Nell'anno decorso tre grandi cente- hanno richiamato il mondo ai su- ni esempi del pensiero della santità ell'apostolato cristiano: Dante, il più logo fra i poeti e il più più poeta fra ologi, San Francesco d'Assisi, il più to fra gli italiani e il più italiano i santi; San Domenico, il cherubi- di sapienza, il difensore della fede, o stati solennemente ripresenta' la Chiesa agli uomini tanto bisogno- nel momento presente di essere ri- nnati alla luce della celeste dottri- e ravvivati dalla divina carità.

Nell'anno che incomincia altri cen- ari celebrerà il mondo cristiano che, ne le passate, avranno un'eco salutu- simo nella glorificazione di nostra fe- e nel rifiorimento delle opere che la fede traggono la fonte e la vita. i ci sono stati accennati dal Santo dre nel discorso tenuto al S. Colle dei Cardinali per la festa di Nata-

E anzitutto il terzo centenario della nonizzazione di cinque grandi santi: ippo Neri, «il mite apostolo di Roma della gioventù»; Isidoro, agricolto- esemplare di virtù per gli umili e lavoratori; Ignazio di Loiola, il nvertato di Pamplona e fondatore la Compagnia di Gesù; Francesco verio, l'apostolo infaticato delle In- e del Giappone; Teresa di Gesù, la rmelitana che alla santità congiun.e dottrina più sublime. Seguirà il cen- ario della morte di S. Francesco di les, il vescovo di Ginevra che all'al- za della dottrina congiunse quella nsuetudine di opere che tanto giova a conversione delle anime; «quello S. Pietro Claver per la redenzione gli schiavi e di negri vittima della tale crudeltà di commercianti e di verni; quello dell'istituzione della Congregazione di Propaganda e del- pera della propagazione della Fede ei richiamano al dovere imperioso sostenere e di aiutare quegli eroi che rtano la luce del Vangelo a quei che ora siedono nell'ombra di morte.

Possano davvero questi centenari ed ri che si ricorderanno avere la più efica efficacia per ravvivare negli a- ni la vita cristiana e la fiamma della ità e dell'apostolato, dell'amore!

Un discorso che merita meditato

A Legnano in una riuscitissima acca- demia — pro Buona Stampa — il Depu- tato popolare on. Paleari, tenne un im- portantissimo e convincente discorso che noi sunteggiamo, dedicandolo, a ti- tolo di sprone a tutti i nostri amici.

A tutti, ma particolarmente a quelli che ancora non hanno compreso, o non vogliono comprendere l'imprescindibile dovere di dare aiuto e propaganda alla nostra stampa.

Ecco i punti salienti del discorso.

***

Le feste di Natale offrono all'onore- vole oratore lo spunto iniziale. La chia- mata degli umili pastori alla capanna di Betlemme significano per l'oratore la predilezione di Cristo per il popolo sem- plice, puro onesto.

Ma a questa semplicità, a questa pu- rezza attenta ora la stampa, dal grande giornalone al romanzo, dal settimanale al foglietto, con pubblicazioni equivo- che, tentenziose, allettatrici, ed ingan- natrici.

La stampa oggi è l'esaltatrice del ge- nio umano ma è anche strumento di morte.

La diffusione della buona stampa in contrasto all'altra è un dovere sacrosan- to per la famiglia, per la fede, per gli ideali nostri.

Ricordato il pianto di tante madri sulla corruzione e sui delitti dei figli, l'on. Paleari entrò nel più vivo del te- ma facendo balzare avanti agli uditori una serie di criminali da Passanante in poi, i quali ebbero a compiere i loro de- litti per l'influenza nefasta della stam- pa, anzi per vedere poi sul giornale il loro nome, le loro gesta.

Descrisse il cinico sorriso di questi delinquenti sullo stesso banco degli im- putati, alla Corte d'Assise, fra le impre cazioni dei parenti delle vittime.

Dalla delinquenza diremo così socia- le, con felice passaggio, venne a parla- re della influenza della stampa nella po litica dei singoli paesi e nella determi- nazione dei conflitti fra nazione e nazio ne.

Ricordò quanta colpa abbia avuto la **stampa nella determinazione della guer ra mondiale**, e ciò non perchè risponde- so al bisogno delle classi operaie, ma perchè rispondeva a certi interessi og- gi bollati alla stessa Camera dei depu- tati.

Ricordò quanto la stampa ebbe a fare per vilipendere l'opera del Papa, che unico, veramente si era elevato sul con- flitto a dire una parola di Pace.

Anche nel campo delle scienze la stampa tante volte tende a sviare l'ani- mo delle folle che dovrebbe invece ele- varsi di più a Dio perchè la scienza ve- ra non è in contrasto con la fede.

Certo qualcuno ha osato stampare che coloro che frequentano le chiese so- no tutti imbecilli, ma la mole immensa delle opere di scienza, di arte, di lette- ratura sta a dimostrare che l'unico im- becille non è che colui che ciò ha scrit- to.

Ormai la gente non ha più il tempo di formarsi un opinione. **L'opinione vie ne fatta a seconda di quel che dice il giornale.**

Perciò se vogliamo che il popolo con- servi quanto di più bello, di più eleva- to, di più sublime esso abbia, la fede, noi dobbiamo munirlo di buoni giorna- li e **dobbiamo dare ai nostri giornali i mezzi per poter vivere, per poter soste- nere l'impeto della battaglia.**

La stampa nostra **non ha fondi segre- ti, non ha interessi occulti da tutelare dai quali ricavare poi il filo d'oro per se e di sangue per gli altri, ma vive esclusivamente s ull'appoggio dei buoni.** Non neghiamolo questo appoggio e sarà l'opera più grande che avremo com piuto per il bene di noi stessi, per il be- ne dei nostri figli, per il bene del nostro paese.

***

Ed ora che i lettori hanno letto que- sta pagina densa di ragioni convincen- ti e calda di zelo e d'apostolato, ci dica no se non avevamo ragione di qualifica- re il discorso come — degno di essere meditato —.

Ma ciò non basta.

Urge che tutti gli amici nostri si sve gliuo e dalla convinzione passino alle opere.

Sacrifici ci vogliono.
Danair ci vogliono.
Abbonamenti ci vogliono.

Occorre che la stampa nostra che i nostri giornali trovino a falangi lettori ed abbonati, occorre che la stampa no- stra, che i nostri giornali siano i più letti, i più diffusi, i più sostenuti.

Questa è l'opera, che preme, questo il dovere che urge.

Amici al lavoro per la nostra stam- pa!

Senza di essa sarete dei vinti dei so- praffatti!

UN TRIPLICE GIUDIZIO DE L'On. MAFFI SUL SOCIALISMO

1. che cosa è il Partito Socialista?

L'on. Maffi, sull'«Avanti!» — il che vuol dire un socialista sopra l'organo socialista — scrive questo lusinghiero triplice giudizio: Lo Sul Partito socia- lista «Io pongo il problema se, in questo rinnovarsi vertiginoso ed incomposto delle fisionomie dei Partiti, il Partito socialista ufficiale pel suo atteggiamen- to tutto concretato in Montecitorio tut- to inteso a cercare nelle combinazioni parlamentare la sua ragione di vivere immediata, non sia nel momento presen te, per colpa di chi dirige o meglio non dirige, il più antiquato e conservatore di tutti i Partiti politici».

2. Il gruppo Parlamentare Social.

Sul Gruppo parlamentare socialista così si esprime il deputato rosso: «Il Gruppo, così come è oggi, **è una babilo- nia demoralizzante**; che la sua maggio- ranza vuol fare e non vuol fare; oppure vuol fare, ma nascondendosi; che esso ondeggia verso destra senza il coraggio necessario e verso sinistra senza la ne- cessaria sincerità; bisogna far sapere che una grandissima parte dei compo- nenti il Gruppo vuole collaborare, è convinta che per collaborare bisogna dare affidamenti, ma non li vuol dare finchè non sia convertita e dichiarata- mente assenziente a questa tesi tutta la Direzione del Partito che si dice cam mini a rapide giornate verso tale deci- sione destrista».

3. La Direzione del Partito rosso

Sulla Direzione del Partito: «Alla Direzione del Partito bisogna domanda- re se essa abbia un pensiero che asso- miglia ancora a quello espresso al Con- gresso di Milano, o se — nella sua mag gioranza — ne abbia ormai un altro op posto od almeno assai diverso: ed in quest'ultimo caso, come essa intenda re golare la sua delicatissima posizione. Bisogna domandare se — persistendo invece la direttiva tracciata a Milano — la Direzione, che volle caratterizzar- si come rigida custode dello disciplina e che volle a tale dichiarato intento mu tare la istrumentazione del Consiglio nazionale, non creda il caso di dar segno di vita al ristabilimento di una discipli na nel Partito. Bisogna domandare se il Consiglio nazionale intenda per caso di riunirsi solo quando la sapiente pre- parazione collaborazionista abbia am- maunito è atto compiuto, e quando pa- rallelamente l'assenza di qualsiasi atti- vità direttiva nel Paese abbia infiacchi te ed abbattute tutte le energie di re- sistenza proletaria».

Cardi, fiori e spine

Chi siete?... Io non lo so!

La definizione anzi le definizioni del fascismo ci vengono date da alcuni dei più autorevoli organi liberali e demo- cratici come commento al programma- statuto recentemente approvato dal Consiglio Nazionale Fascista a Firenze.

Per il «Messaggero» il Fascismo ha la preoccupazione di valorizzare il lavo ro — e non solo il capitale — in patria e al di là, di riconoscere la funzione della produzione, l'importanza delle grandi collettività sindacali. Esso si differen- zia dal nazionalismo per le sue ancora molte scorie e per i suoi convulsi mo- menti di eccezione.

Al «Paese» il programma di statuto del Partito Nazionale Fascista appare invece programma riformistico. «Esso porta l'impronta mussoliniana e il suo trionfo (a meno che nell'applicazione pratica non ne vengano alterati lo spiri to e traviate le linee direttive), signifi- ca l'inizio di una seconda fase della po- litica fascista che si potrebbe definire la fase legalitaria».

Il «Resto del Carlino» ritiene che il programma si affermi innanzi tutto per antitesi: Anti-monopolismo, anti-inter- nazionalismo, anti-demagogismo. «Ma anche un elemento positivo essenziale è ben chiaro: «Affermare senza mezzi ter mini, quale predominante, il fattore e dato Nazione, alla quale tutto deve essere subordinato». E questo è nazionalismo».

Potremmo continuare. Ci basta ripor- tare per ultimo il giudizio della vecchia «Perseveranza». Scrive dunque l'orga- no dei conservatori lombardi: «Espri- miamo, dunque, subito il nostro com- piacimento per lo spirito inconfondibi- mente liberale di cui è tutto pervaso e saturo il programma del Partito Na- zionale Fascista ecc. ecc.».

Raccogliendo: riformismo, naziona- lismo, liberalismo, il programma fasci- sta è, volta a volta, tutto questo se così appare ai gravi giornali che l'hanno commentato».

A noi non riesce facile raccapezzarsi, «per la contraddizione, che non conse- ne». Evidentemente, però tutte le con- traddizioni devono scomparire se rifllet- tiamo al «possibilismo» dell'on. Musso- lini.

Ed allora non vi sembra il caso di ripetere ai fascisti: Chi siete? Io non lo so!

I santoni rossi

L'on. Tuntar spazzato via

E' nota l'ultima avventura toccata al deputato comunista di Trieste Tun- tar, il quale, recatosi alla cassa distret- tuale per gli ammalati di Gorizia ten- tava di asportare una certa somma, ma veniva fermato a tempo dal cassiere il quale ingiungeva al deputato comuni- sta di rimettere i denari sottratti nella cassa stessa. A nulla valsero le proteste del Tuntar, il quale dovè restituire i de- nari.

A proposito di questo incidente il «Lavoratore Comunista» pubblica un comunicato del comitato esecutivo del partito comunista italiano il quale dice:

«Il Comitato Esecutivo presa visione delle dimissioni dal partito presentate dal dep. Giuseppe Tuntar non inten- de di entrare nel merito dei motivi del- le dimissioni stesse riferentesi alla ver- tenza tra il Tuntar e la Cassa distret- tuale per ammalati di Gorizia, deplora che il Tuntar non abbia saputo subor- dinare la risoluzione di una situazione personale alle superiori necessità del movimento comunista e delibera di ac- cettare le dimissioni dal partito presen- tate dal Tuntar invitandolo a rassegna- re senz'altro il mandato di deputato af- fidatogli dal partito stesso».

Il comunicato suddetto ha dato la stura ad una infinità di commenti non certo favorevoli all'ex leader comunista triestino il quale si vede così liquidato per sempre.

"Il P. P. I. ha salvato l'Italia e la Dinastia dalla rivoluzione,"

Ecco quanto Guglielmo Ferrero che non è un popolare, scrive al direttore de «l'Eclair» a proposito d'una polemi- ca sostenuta da quel giornale sul P. P. I.

«Ho letto la lettera che avete pubbli- cato nell'«Eclair» sul P. P. I. ed ho let- to i commenti che gli avete aggiunto. La lettera era ben fatta e quello che l'ha scritta conosce bene il mio paese. Il quadro che egli ha tracciato della si- tuazione mi sembra felice. **Senza il Par- tito Popolare io credo che la rivoluzione sarebbe scoppiata in Italia e che la Di- nastia sarebbe stata travolta.** Credo che in Francia non si abbia un'idea della si- tuazione interna lasciata dalla guerra in quasi tutti i paesi d'Europa. Credo anche che il vostro corrispondente par- li esattamente quando dice che il P. P. è quello sul quale la Francia può anco- ra sperare di più, ad una condizione però: che non ricominci la vecchia poli- tica anticlericale. Gli altri partiti, dal socialismo sino al nazionalismo, sono peggio disposti».

per gli anticlericali...

La Francia ha sentito la parola di un noso anticlericale Camillo Flamma- n, il quale scrive:

«I governi sfoggiatamente pubbli- battono una brutta strada sapori- do sistematicamente l'idea di Dio loro manuali di educazione. Sarebbe **delle essere più sciocchi dei nostri derni professori d'ateismo.** Non è ssibile alcuna educazione senza co- enza, e non vi è coscienza senza idea divino. Si seminò questa gramigna materialismo specialmente da 20 an- ed oggi raccogliemo il regno degli aches» e degli anarchici».

Le capiscono queste parole i nostri iclericali, i nostri liberi pensatori? Hum! C'è molto da temere!

Sono troppo rancidamente settari, vi ecamente schiavi di pregiudizi, e ssamente nemici della verità, del- ce!

***

A un secolo e un quarto si può morire!

SANTIAGO, 6. — Nella città di Re- o è morta a 125 anni certa Matilde ngo; essa conservò il perfetto uso le facoltà mentali fino a pochi mo- nti prima di morire e nella sua vita n conobbe medici e non fece mai uso medicine.

I Turchi insegnano

Ritorniamo ancora sulla notizia già pubblicata del monumento inaugurato al Papa a Costantinopoli, facendovi seguire queste considerazioni che, ci sembrano opportune benchè d'un sapo- re agro-dolce alquanto accentuato.

Anzi per questo più opportune. Ec- vele:

I civilissimi europei alla carità im- mensa del Santo Padre rispondono o col silenzio — brevetto del «Corriere della Sera» — o con l'ingiuria — tipo «Secolo-Avanti!».

I turchi invece, tacciati di barbarie e praticanti una religione in cozzo se- colare con la nostra, non solo hanno proclamato forte la loro riconoscenza alla bontà del Papa, ma siccome la voce passa e gli uomini dimenticano con grande facilità i benefici ricevuti, hanno ideato un gigantesco monumen- to a Benedetto XV, che sorge oggi sul- la Piazza della Cattedrale di Costanti- nopoli.

Una meraviglia non solo dal lato artistico, ma per la singolarità della cosa medesima. Difatti invano si cer- cherebbe a Costantinopoli in una piaz- za, in una via una statua commemorati- va, perchè tutte le città turche sono sen za statue, e la statua del Papa è la pri- ma di tutto l'Impero.

In Oriente più che altrove si seppe apprezzare al suo giusto valore, l'im- menso beneficio dell'opera dell'Augu- sto Capo della Chiesa Romana, opera di pace, di amore, di carità e di paterna protezione elargita a tutti senza distin- zione di religione e di nazionalità nel- l'immane conflitto mondiale.

Fu appunto perciò che con generosis- sime offerte dei mussulmani, degli e- brei, degli armeni, dei greci, dei prote- stanti, di tutte le classi sociali: da S. M. il Sultano fino al Vicerè d'Egitto, dal Gran Rabbino ai Patriarchi arme- ni, gregoriano e georgiano, si costruis- se il Monumento e con il concorso di tutto un popolo venne inaugurato so- lennemente.

Parteciparono alla cerimonia S. A. Imperiale il Principe Ereditario mem- bri della famiglia imperiale, gli alti dignitari dello stato islamitico le rap- presentanze del Senato, del Corpo di- plomatico e consolare d'ogni parte del mondo, le alte autorità militari, i capi religiosi cattolici, i capi religiosi orien- tali, ecc.

Il Delegato Apostolico Mons. Dolci, ringraziò con un elevato discorso.

Tutta la stampa in questa occasione si fece interprete dei sentimenti dei po- poli orientali ed ha registrato con sod- disfazione la grandiosità della cerimo- nia assurta ad importanza storica.

Il monumento, capolavoro del prof. Quattrini, reca la seguente iscrizione:

Al Gran Pontefice — dell'ora tragica mondiale — Benedetto XV — Benefat- tore dei popoli — Senza distinzioni di nazionalità e di religione — In segno di riconoscenza — L'Oriente — 1914-1919.

Almeno l'Italia, in Occidente, sap- pia apprezzare la fortuna di possedere in persona il grande Pontefice.

***

In Russia si mangiano cadaveri

BERLINO, 10. — L'Agenzia Ost. Exp. ha da Terjoki:

Al congresso dei soivet l'ex coman- dante d'armata Antonoff-Owsejenko ha fatto comunicazioni impressionanti sul la miseria nelle regioni della fame. Si è constatato che in parecchie località gli affamati divorano carne umana. Le autorità devono far custodire le tom- be recenti per impedire che i famelici dissoterrino ed esportino i cadaveri. In un distretto già primo del primo no- vembre si erano registrati 14.730 de- cessi per fame. Se non giungono soccor si efficaci molte decine di migliaia di persone sono condannate a morir di fame.

Un fallimento colossale

Il noto pubblicista Guglielmo Ferre- ro ha pubblicato sul numero di Natale del «Secolo» un lungo articolo intorno all'«Università Cattolica» e la crisi del- la cultura italiana.

Lo scrittore dopo di aver descritto la tragica confusione in cui l'Università liberale si dibatte nello spasimo della agonia, viene a porsi la domanda: «Deve l'Università liberale considerare come una sfida il fatto che l'Università Cattolica esista?».

E così risponde:

«Sarebbe un altro errore. All'Univer sità liberale mancano ormai le armi per tentare una offensiva contro la cultura cattolica. Quali tra le dottrine che han- no sospinto e guidato il moto del se- colo potrebbero oggi le loro cattedre opporre alle dottrine della Chiesa? Il pro- gresso «Il mondo rimbarbarisce». La libertà? il diritto? L'universo intero geme «sotto la tirannide della forza». La fratellanza? Continenti, razze, na- zioni, classi, «siamo tutti nemici». La democrazia? «I popoli ne diffidano».

In che bizzarra contraddizione si a- gita oggi la civiltà occidentale!».

Altro che contraddizione. E' un co- lossale fallimento.

Una eredità di mezzo miliardo

Si ha da Brescia:

Anni sono moriva a New York l'ita- liano Giuseppe Nulli, lasciando una so- stanza di 400 milioni.

Nessuno avanzò pretese ereditarie ed il Governo americano aveva recente- mente comunicata la morte nelle forme di legge per gli eventuali aventi dirit- ti. Sei fratelli, nipoti del defunto, a conoscenza della divulgata notizia han no avanzato la domanda di successio- ne. E' venuta ora la conferma che la lo- ro parentela è stata riconosciuta e che essi perciò entreranno in breve in possesso di così grande ricchezza.

I SOCIALISTI CONTRO LE GUERRE

preparono eserciti

I giornali svedesi pubblicano il testo ufficiale di un discorso pronunciato da Trotski al Congresso dei Soviety. Trot- ski giudica impossibile ridurre l'eserci- to rosso **a meno di 1.370.000 uomini** e nel sostenere la necessità di questa ci- fra egli accusa le mene degli inglesi sfruttatori di nafta e degli italiani cer- catori di manganese ed un preteso accor do fra gli Stati Uniti, il Giappone, l'In- ghilterra e la Francia per rinnovare l'offensiva nell'Estremo Oriente contro i Soviety. Trotski soggiunge: Queste quattro Potenze dimenticano l'esi- stenza di una quinta Potenza; la Russia rossa, **il cui esercito sarà completamen- te pronto nella prossima primavera**; dimenticano che a causa della guerra le frontiere verranno più facilmente al- largate che ristrette.

Una Cooperativa di "bombe"

A Cremona sono esplose 4 bombe di gelatina che si trovavano celate in una stufa degli uffici della Federazione pro- vinciale rossa delle cooperative. Sono stati tratti in arresto il rag. Petraschi, segretario generale lella Federazione e l'impiegato Ferrari Giuseppe, entrambi comunisti. Non si ebbero a deplorare nè danni nè vittime.

Un Circolo... di armi.

A Siena i carabinieri hanno fatto ir- ruzione nella sede della Società sociali- sta di Mutuo Soccorso «Il Risorgimen- to». Vi si trovavano 52 persone. Nella perquisizione operata furono rinvenute quattro bombe a mano, due «Sipe» e due di tipo straniero, tre pugnali, una trentina di coltelli di misura proibita. Le 52 persone furono tutte arrestate, ma poi ne furono mantenute in arresto solo 39. Tra esse v'è un consigliere co- munale della minoranza socialista. Nel- la stessa sede sono stati sequestrati nu- merosi documenti che si afferma abbia- no una certa importanza.

Un compagno di Lenin scomunicato dagli Ebrei

Una scomunica ebraica contro un caldo bolscevico, compiuta nella sina- goga di Ekaterinoslav. Si tratta del fa- moso Trotzki: «Trotzki, il vero nome del quale è Leone Bronstein, è stato cac- ciato dalla chiesa israelita a istanza di suo padre Mosè. La scena della danna- zione, narrata dal corrispondente ber- linese del «Daily Express», che dice di averla avuta da fonte esclusiva, è avve- nuta nella sinagoga di Ekaterinoslav. Dopo il servizio del sabato, uno degli anziani ha esclamato: «Un fratello is- raelita vuole accusare un israelita». Si fece un profondo silenzio. Un vecchio dalla lunga barba grigia, coperto dal lungo caffettano nero degli ebrei d'O- riente, si avanza verso l'altare, guidato da un gruppo di figli, generi e nipoti, giacchè era mezzo cieco. Era Mosè Bron stein. Poi con voce tremante, egli disse: «Elevo accusa contro Leone Bronstein membro della comunità, che ha tradito la fede dei padri, si è dimostrato un ne- mico del giudaesimo ed è divenuto la maledizione dell'umanità. — Sono ac- cuse gravi — replicò il capo rabbino. — Quali sono le prove? Allora Mosè Bronstein gridò: «Tutti i membri della comunità sono testimoni, tutti i russi del mondo intero». E, con voce solenne proseguì: «Chiedo che Leone Bronstein sia espulso dalla comunità israelica». La comunità sorse come un sol uomo escla mando: «Sia espulso, sia maledetto, sia dannato!». Un altro rabbino si fece in- nanzi con la sacra tromba, diede squilli a oriente, a occidente, a sud e a nord, esclamando dopo ogni squillo: «Odi Israele! Odi Israele! Questo è il nome del tuo nemico!» E ogni volta ripetè:

l'accusa e il nome di Leone Bronstein. Poi il capo rabbino lesse sette preghiere e sette maledizioni e spense con sette soffii sette candele, a simboleggiare l'estinzione dell'apostata. Infine chiese a Mosè Bronstein: «La legge di Dio mi comanda di domandare se volete che sia dannato per l'eternità». Il padre di Trotzki rispose: «Sia dannato per l'eternità».

La siccità nei secoli passati

In tema di siccità. E' l'argomento — pur troppo — del maggior interesse attuale. Se ne interessano - difatti, non solo i contadini che da mesi invocano dal cielo ostinatamente chiaro la pioggia benefica, ma perfino gli studiosi di storia che, per consolarsi decifrano le vecchie iscrizioni e compulsano i polverosi manoscritti e le storie per trovare un possibile conforto nelle consimili calamità del passato.

Un lettore del «Corriere della Sera» scrive al suo giornale:

«A Vermezzo, piccolo paese fra Gaggiano e Abbiategrasso, leggesi scolpita in marmo la memoria qui tradotta dal latino:

(1540. Questo anno fu bisestile e l'astro maggiore ebbe una quasi totale eclissi. Dal 7 novembre al 7 aprile non fu vista cadere dal cielo mai neve nè acqua; tuttavia, contro l'opinione dei mortali, per clemenza di Dio, tanto le messi quanto la vendemia furono copiose).

Il conte Pietro Verri, l'illustre concittadino che scrisse la Storia di Milano riporta quella iscrizione fra le memorie più notevoli di quell'anno 1540, e ad essa fa seguire questo commento. «Nelle memorie da me raccolte veggo che dall'ottobre del 1733 fino al maggio 1734 la siccità fu tale, che le sorgenti ed i fiumi si dissecarono, e si pensava a macinare il grano: e tuttavia fu abbondante il raccolto. Poi nell'anno 1778 dal 30 novembre sino al 3 maggio 1779 non cadde mai neve nè acqua, e malgrado questi cinque mesi di aridità il raccolto fu egualmente copioso. Pare adunque che la siccità del verno giovi alla feconda vegetazione delle nostre terre».

E il conte Verri ne trae questa sentenza:

«Quando l'inverno è senza neve e senza pioggia, sempre l'annata risulta di abbondante raccolto».

Vedremo fra pochi mesi se il Verri ci ha dato una consolante notizia.

Tra i partiti del sangue

Quattro morti e una decina di feriti presso Carrara

CARRARA, 10. — A Bergiola, presso Carrara, dovevansi fare le elezioni del consiglio dei combattenti. Si prevedeva un po' di lotta, ma questa di venne violenta e sanguinosa a causa che anarchici si portarono sul luogo decisi ad ingaggiar battaglia. Un fascista portatosi in un'osteria dov'erano gli anarchici, disse di aver da questi ricevuto un pugno. Fu il segnale di attacco. La lotta si svolse in una serie di agguati e di attacchi che sembrava predisposta. Anche i carabinieri giunti sul luogo furono fatti segno a colpi d'arma degli anarchici sì che un maresciallo e tre militi rimasero feriti. In un rinnovato attacco furono sparati circa 200 colpi. Verso la mezzanotte due sconosciuti si portarono in casa del consigliere Battista Fabiani per parlare con lui. Fu un inganno fatale poichè appena fu alla presenza dei due il consigliere venne freddato. Triste epilogo della giornata quattro morti e nove feriti. Anche in altri paesi limitrofi ci fu del fermento.

Numerosi gli arresti praticati.

Deputato percosso da fascisti

PADOVA, 10. — Circa 400 fascisti saputo che l'on. Panebianco dover parlare in un comizio nel Politeama di Este, si portarono colà per impedirlo. Intervenne però la forza che impedì la dimostrazione ed operò numerosi arresti di fascisti. L'on. Panebianco e creto Furian, segretario generale della Camera del Lavoro non ricevettero che un pugno. Altri incidenti avvennero a Costelbaldo tra fascisti e comunisti a base di coltellate e bastonate.

Di numerosi altri conflitti è costretta a far cenno purtroppo la cronaca odierna:

Nel Piacentino, e precisamente a Cotrebbio di Calendasco, ove un simpatizzante fascista venne ucciso in un'osteria; nel Mantovano a Belforte, ove un fascista rimase ferito alla testa con un colpo di falcetto; a Tegoja, presso Siena, ove una quarantina di comunisti armati attesero al varco quattro fascisti, ferendoli, due dei quali gravemente; nel novarese, a Bozzaso, venne ferito gravemente da un gruppo di comunisti il fattavolo Carlo Gilardi; nel pisano un tale aggredito sfuggì dall'ira comunista fingendosi morto... e la cronaca tace potrebbe, putroppo continuare.

Battaglie Sindacali

UNIONE DEL LAVORO

Federazione Affittuari e Mezzadri

Tesseramento

SI RINNOVA L'INVITO A TUTTI I PRESIDENTI E SEGRETARI DELLE LEGHE COLONICHE DI INDIRE L'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI ENTRO IL CORRENTE MESE E DI PROVVEDERE AL TESSERAMENTO SECONDO LE NORME IMPARTITE DALL'ULTIMO CONGRESSO PROVINCIALE. L'UNIONE DEL LAVORO NON FARA' DISTRIBUZIONI DI TESSERE SE NON ACCOMPAGNATE DAL RELATIVO IMPORTO E DALLE QUOTE FISSATE. GLI AMICI SPIEGHINO LA NECESSITA' DI POSSEDERE LA TESSERA PER TUTTI QUELLI CHE RICORRONO PER CHIARIMENTI, QUESTIONI DA RISOLVERE, CONTI COLONICI, AGLI UFFICI DELL'ORGANIZZAZIONE.

Riunioni di leghe

L'ALTRA SERA, CON MIRABILE COMPATTEZZA SI SONO RADUNATI I LAGHISTI DI TRICESIMO PER LA NOMINA DELLE CARICHE. SONO STATI CONFERMATI: A PRESIDENTE IL SIGNOR DEL FABBRO UMBERTO, ED A SEGRETARIO IL SIGNOR MASSIMILIANO TREVISAN. IL SIGNOR TREVISANI PARLO' DELLA NECESSITA' DELLA CONCORDIA E DELL'UNIONE PER OTTENERE CHE I DIRITTI DELLA CLASSE VENGANO RICONOSCIUTI.

IL PRESIDENTE DISSE BREVI PAROLE DI INCITAMENTO PERCHE' GLI ORGANIZZATI LEGGANO E DIFFONDANO L'ORGANO SINDACALE DELLA FEDERAZIONE, IL SETTIMANALE «BANDIERA BIANCA» CHE CONTERRA' TUTTE LE DISPOSIZIONI E GLI ATTI UFFICIALI DELL'UNIONE DEL LAVORO, NONCHE' GLI AVVENIMENTI E LE SPIEGAZIONI DI PRATICO INTERESSE. LA RIUNIONE CHE RIUSCI' NUMEROSA ED AFFIATATISSIMA, SI CHIUSE TRA IL PIU' SCHIETTO ENTUSIASMO DEI CONVENUTI.

BRAVI GLI AMICI DI TRICESIMO!

Comizio a Lauzacco

LUNEDI' SERA SI RECARONO A LAUZACCO PER UN COMIZIO DI PROPAGANDA L'ON. TESSITORI, AGOSTINO FALESCHINI E SILVIO FRANZ DELL'UNIONE DEL LAVORO. L'ADUNANZA SI TENNE IN UNA SALA COMUNALE CHE RIUSCI' AFFOLLATA DI ORGANIZZATI «BIANCHI».

IL SEGRETARIO GENERALE FALESCHINI TRATTO' IL TEMA DELLA RIFORMA DA APPORTARE AL PATTO COLONICO CONCORDATO NEL 1920. LA PAROLA CONVINTA E LA FRASE ELETTA DELL'AMICO, FU ACCOLTA CON VIVO SENSO DI SIMPATIA. IL PRESIDENTE ON. TESSITORI SVOLSE IL CONCETTO DELLE FEDERAZIONI DEI LAVORATORI CRISTIANI E DISSE ANCHE DELL'OPPORTUNITA' E DEL DOVERE CHE QUESTI HANNO DI ASSICURARSI CONTRO LA INVALIDITA' E LA VECCHIAIA.

DA ULTIMO PARLO' AI REDUCI DI GUERRA IL TEN. SILVIO FRANZ CHE ESPOSE I MOTIVI PER CUI I TRINCERISTI DI IERI DEBBONO TROVARSI AFFRATELLATI IN SEZIONI ANCHE NEL DOPO GUERRA: DIRITTI E DOVERI MORALI ED ECONOMICI.

L'ASSEMBLEA SI SCIOLSE TRA LE UNANIMI APPROVAZIONI.

Federazione Friulana Tessili

LE LEGHE TESSILI DELLA PROVINCIA CHE ABBISOGNANO DI CONFERENZE POTRANNO ENTRO I MESI DI GENNAIO E DI FEBBRAIO RIVOLGERSI ALLA SEDE DELLA FEDERAZIONE VICOLO PRAMPERO N. 4, ED ACCORDARSI CIRCA LA DATA DA STABILIRE.

LEGA CASARI

Assemblea Generale

IL 20 CORR. ALLE ORE 13 AVRA' LUOGO PRESSO L'UNIONE DEL LAVORO L'ASSEMBLEA GENERALE DELLA LEGA CASARI DELLA PROVINCIA. SONO INVITATI ALLA RIUNIONE CHE TRATTERA' IMPPORTANTISSIME QUESTIONI SUL MIGLIORAMENTO DELLA CLASSE, ORGANIZZATI E SIMPATIZZANTI DEL MOVIMENTO.

Sezione di Pordenone

Pel Congresso delle Leghe bianche

IL 31 DEL CORR. MESE SARA' TENUTA IN PORDENONE AL SALONE COIAZZI L'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI PER LA RELAZIONE MORALE FINANZIARIA 1921.

SONO GIA' INTERESSATI L'ON. TESSITORI E BIAVASCHI E D. MASOTTI CHE SI SPERA NON MANCHERANNO. INTERVERRA' ANCHE FRASCATANI DELLA CONFEDERAZIONE PER TRATTARE LA QUESTIONE PROGETTO-LEGGE MARTINI.

L'ON. TESSITORI DOVREBBE PARLARE DEL NUOVO PATTO, FRASCATANI DEL PROGETTO-LEGGE MARTINI, L'ON. BIAVASCHI PARLERA' SULL'ATTIVITA' DEL P. P. I. IN FAVORE DELL'AGRICOLTURA, FERRARI FARA' LA RELAZIONE MORALE-FINANZIARIA E D. MASOTTI SUL CONCETTO SOCIALE RACCHIUSO NELLE ISTITUZIONI SINDACALI NOSTRE.

Sezione di Cividale

Lunedì 2 corr. mese si riunì numerosa e compatta la lega di Moimacco per sentire la relazione del Congresso di Udine e per addivenire alla formazio e delle cariche per l'anno 1922.

Risultarono eletti a Segretario: Paolini Giuseppe di Giacomo;

Vice segretario: Caporale Emilio di Antonio;

Consiglieri: Causero Luigi fu Giovanni, Delle Vedove Giuseppe, Snaidero Luigi fu Francesco, Brun Artemio di Gio. Batta, Aviani Gio. Batta.

Parlò il Segretario dell'Unione del Lavoro di Cividale.

Il Signor Causero riferì a lungo in merito al nuovo patto colonico raccomandando a tutti di tenersi pronti alle battaglie imminenti.

Raccomandò a tutti la solidarietà, unica arma che potrà portarci in breve alla completa vittoria.

Chiuse con un inno alle nostre leghe applaudito da tutti gli intervenuti.

Mercoledì 4, si riunì la bella lega di Ipplis, cui parlò il Segretario dell'Unione del Lavoro di Cividale in merito alle questioni più urgenti del giorno. Enumerò i grandi benefici avuti mediante l'organizzazione, unico scudo per proteggere i deboli dalle angherie e dalle prepotenze dei grandi. Dopo un caldo invito alla compattezza terminò fra il più schietto entusiasmo.

Domenica 8 corr., si radunò compatta la lega di S. Giovanni di Manzano per udire la parola del Segretario Mandamentale dell'Unione del Lavoro il quale con entusiasmo descrisse le lotte ed il lavoro che sarà per svolgersi nel corrente anno col concorso di tutti gli organizzati bianchi, che ben conoscono i benefici avuti mediante le leghe nuche tutrici dei loro sacrosanti diritti.

Rinnovazione delle Commiss. Arbitrali Agricole

ROMA, 6. — Il Ministro dell'Agricoltura, on. Mauri, di concerto col Ministro della Giustizia, on. Rodinò, nell'intento di far sì che la unificazione delle commissioni arbitrali agricole in dipendenza del R. D. L. 19 nov. 1921 avvenga con dovuta sollecitudine, ha diramato ai procuratori generali presso le corti d'Appello del Regno una circolare nella quale si fan presenti le norme che debbono essere seguite per la costituzione dell'organo di cui trattasi ai termini dell'art. 8 della legge 7 aprile e 21 cui il D. L. fa splicito richiamo. Siccome però la competenza dell'organo previsto dalla legge citata si limita alle controversie concernenti due sole categorie e cioè locatori di fondi rustici ed affittuari, dovrà necessariamente provvedersi ex novo alla costituzione degli organi in parola chiamando a far parte di essi un rappresentante effettivo per ogni categoria interessata alle vertenze indicate nel D. L. e un rappresentante supplente sostituente l'altro in caso di legittimo impedimento. La commissione unica dovrà funzionare per ogni vertenza in presenza di due membri rappresentanti rispettivamente le categorie cui appartengano le parti in controversia. Allo scopo il presidente del tribunale inviterà nuovamente le associazioni aderenti del mandamento giudiziario a fare la designazione dei rappresentanti tenendo conto tra l'altro, nella conseguente nomina, delle entità numeriche della medesima. Provvederà alla medesima il comitato provinciale di cui il R. D. 14 settembre 1919.

Quanto alla competenza delle nuove commissioni essa è specificata nel decreto di cui trattasi in guisa da escludere i dubbi e le incertezze che si verificarono nei riguardi delle rispettive attribuzioni delle commissioni arbitrali agricole esistenti in ciascun mandamento in seguito all'emanazione del R. D. 4 gennaio 1920 e alla pubblicazione della surricordata legge.

La circolare infine richiama i criteri precedentemente enunciati (circolare 31 aprile e 21 e 20 agosto successivo) per l'esplicazione della legge 7 aprile 1921 per la soluzione di taluni quesiti intorno ai quali si manifestarono già disparità di vedute, qualifica di piccolo affittuario, possibilità per le parti di farsi assistere da un patrocinatore legale, ecc.

Il progetto di un perelare per l'impiego privato

Il Sindacato bianco nazionale dell'impiego privato con sede in Roma via Duilio 2 A, ha trasmesso alle proprie sezioni una circolare sul contratto di impiego privato.

Riportiamo la parte seguente: «Nella seduta del 10 dicembre 1921 l'on. Fino regolarmente svolse un progetto di legge sul contratto di impiego privato e il governo lo ha preso in considerazione.

Accenniamo alle principali disposizioni contenute nel progetto di legge: 1. stabilità del posto; 2. la determinazione rigorosa dei casi di rescissione di contratto esclusi quelli dipendenti da trapasso o fusione; 3. Indennità di licenziamento e i termini di preavviso che si raddoppiano in caso di liquidazione volontaria della azienda; 4. il trattamento da farsi in caso di malattia come quello per obblighi di leva o di richiamo alle armi; 5. i permessi annuali e l'orario di lavoro straordinorio; 6. il periodo di prova e la nomina della commissione interna; 7. la stensione di tutte le previdenze in caso di malattia, disoccupazione, vecchiaia, ecc. a tutti indipendentemente dalla misura dello stipendio, ecc.

«Il proponente della legge stessa, on. Fino ha già pronta la relazione del progetto di legge ed è quella stessa che preparò nella passata legislatura quando il ministro del lavoro presentò il decreto 9 febbraio 1919 n. 112 sul controllo di impiego privato per la conversione in legge.

«Non rimarrebbe quindi che il preventivo legislazione sul lavoro; emigrazione, providenza sociale, per poi subire la prova del fuoco della pubblica discussione.

«Il Sindacato nazionale degli impiegati privati non ha seguito la tattica della fu confederazione generale dello impiego privato, impegnò invece le sue energie per raggiungere lo stesso scopo attraverso l'opinione legislativa, l'unica via da seguire e che abbiamo seguita e di cui ora si dovrebbero raccogliere i frutti.

«Il contratto di impiego però sia in seno alla commissione parlamentare come in pubblica discussione avrà i suoi tenaci oppositori, ma a questo potremo magnificamente riparare quando il relatore prima e poi i deputati sostenitori della nostra causa avranno la precisa sensazione di sentirsi affiancati dalla compattezza degli impiegati privati di tutta Italia.

NEL CAMPO DELLE LOTTE AGRARIE

La solidarietà dei bianchi con i contadini del Cremonese

Affollatissima l'adunanza organizzata dai popolari milanesi per esprimere la solidarietà con i contadini del Soresinese in lotta contro gli agrari.

Il primo oratore è stato il dottore Del Bo, il quale, come sapete, fece parte della commissione arbitrale che emise il famoso lodo Bianchi. Il dott. Del Bo ha fatto una rapida rassegna delle condizioni tecniche ambientali della bassa Lombardia ed ha descritto in modo particolare la situazione del Soresinese ricordando i precedenti della lotta condotta dalla Federazione bianca e come questa, ritenendo non essere più possibile, nè onesto chiedere ulteriori aumenti di salari nel giugno del 1921 indirizzò la lotta ad ottenere un nuovo patto di lavoro che, abbandonando i salari, si sostituissero questi con una forma di conduzione associativa. L'oratore concluse facendo rilevare come tutto il Partito Popolare è in piedi di fianco ai contadini del Soresinese per ottenere la riforma agraria. Il dott. Del Bo è aplaudititissimo.

Dopo di lui parla l'on. Meda il quale fa una pacata esposizione delle principali questioni giudiziarie che si sono dibattute e si dibattono dinnanzi alla magistratura intorno al lodo Bianchi, non mancando di precisare la portata sociale che avrà immancabilmente la sentenza che dichiarerà tenuti i contribuenti a rispettare il contratto dell'8 giugno 1921 e ciò in base al principio stabilito nella legge Micheli del 7 ottobre 1921 che sancisce il concordato collettivo di lavoro. Anche l'on. Meda è stato lungamente aplaudito.

Prende quindi la parola l'on. Miglioli salutato da una lunga dimostrazione. Egli illustra le fasi del Soresinese e prospetta nel quadro della trasformazione sociale la portata della riforma sanzionata dal lodo Bianchi. Al regime patriarcale terriero scomparso verso il 1890 successe l'economia industrializzata con l'introduzione del capitale e dell'opera tecnica del fittavolo. Il periodo della guerra affrettò la crisi di questo regime, oltre che per ragioni economiche, anche per mutarsi di uno stato morale della massa dei contadini che non poteva e non doveva più consentire nuove lotte sul terreno del salario, ma voleva uno sbocco inevitabile in una trasformazione giuridica e sociale della classe colonica.

L'oratore passa poi a descrivere il periodo della gestione diretta dei contadini, la sua portata giuridica e le sue conseguenze nell'animo e nella coscienza dei lavoratori; ricorda le conquiste contenute nelle affermazioni del ministro Fera e in quelle dell'on. Micheli che già preannunciavano una inevitabile riforma dal Bianchi introdotta nel suo lodo. L'oratore polemizza con i socialisti e con quanti altri hanno attaccato il lodo Bianchi e conclude con un appello ai contadini bianchi di mantenersi uniti in lotta per il bene proprio. Non importa dire che l'oratore fu lungamente applaudito. Aggiunge poche parole l'on. Cavazzoni, Segretario del Gruppo popolare parlamentare e chiusè il cav. Rigamonti segretario del Comitato provinciale del P. P. I.

Da notarsi la presenza nell'adunanza dell'on. Perotti, deputato socialista e notissimo organizzatore del Biellese.

Aveva aderito con un telegramma anche Don Sturzo a nome della Direzione del Partito Popolare.

LAUZACCO

COMIZIO DEI «BIANCI» A LAUZACCO. — Lunedì sera si radunarono i soci della locale lega colonica, per ascoltare i dirigenti l'Union. Lav. Presiedeva l'assemblea, festeggiatissimo, l'on. Tiziano Tessitori. Il Signor Faleschini Segretario Generale dell'Unione del Lavoro espose l'opera finora svolta dalla Federazione Friulana Affittuari e Mezzadri ed enunciò i capisaldi di riforma del nuovo patto colonico. Prese quindi la parola l'on. Tessitori, il quale brillantemente ed efficacemente prospettò il pensiero e le direttive del Partito Popolare nei riguardi dell'organizzazione bianca. L'on. Tessitori parlò anche, con la ben nota competenza, delle assicurazioni sociali e della legislazione sociale in genere.

Prese per ultimo la parola il tenente Silvio Franz dell'Unione del Lavoro, rivolgendosi in modo particolare ai Reduci di Guerra, dei quali proclamò i diritti, incitandoli a federarsi in sezioni all'Unione Nazionale Reduci di Guerra.

Il comizio ebbe il più lusinghiero esito e gli oratori furono salutati da unanimi approvazioni.

CONQUISTE OPERAIE

Le otto ore di lavoro

La questione dei cosidetti tre otto: otto ore di lavoro, otto di riposo, otto di svago e studio; che sembrava fosse ormai risolta, ritorna invece ad essere sollevata.

Data la crisi mondiale che sovrasta la produzione, la circolazione e quindi il consumo della ricchezza, ci troviamo di fronte ad una quantità di ostacoli e di opposizioni per l'applicazione della legge internazionale sulla giornata di lavoro di 8 ore.

LA STORIA

Non sarà poco interessante conoscere, sia pur succintamente, la storia di questa questione. Si comprenderà che essa è relativamente recente, sorta cioè quando il capitalismo erigendo le sue immense officine distruggendo l'artigianato, per la legge della concorrenza era costretto a ridurre continuamente i costi; e poichè il lavoro era definito «merce», soggetta come tutte le altre alla domanda e all'offerta, gli operai erano obbligati a lavorare parfino sedici o diciasette ore al giorno per produrre di più.

Lo Stato allora, imbevuto di teorie liberiste non voleva assolutamente intervenire con leggi regolatrici.

Si aveva questa immoralissima concezione «l'operaio è libero di accettare o no le condizioni del suo lavoro», libertà questa che si risolveva in quella di morire di fame o di accettare le condizioni dei padroni.

Non era ammesso il diritto d'associazione a fini sindacali e l'operaio si trovava quindi solo di fronte all'organizzazione potente del capitale.

E' questa anche la storia della «questione sociale».

Ognuno vede come il proletario curvo sotto il peso di sì immane fatica che durava dal levar del sole al suo calare, si sia abbrutito in modo che la famiglia, la religione, la patria, più non avevano alcun fascino per esso, che ormai cercava lenimento dei suoi dolori solo nell'alcoolismo.

In terreno siffatto si comprende agevolmente come si sviluppassero giganti le idee di rivolta e di rivoluzione che dapprima confuse presero poi i nomi di anarchia e di socialismo.

Anarchia e socialismo in teoria e in pratica esageravano lo stato di malessere della società, proponendo soluzioni utopistiche quali il comunismo dei beni, la socializzazione dei mezzi di produzione, l'abolizione della proprietà, ecc. fecero un bene al proletario nel senso, che agitando la questione, spinsero i più equilibrati pensatori a studiare la questione sociale. Si hanno così il sindacalismo inglese e la scuola sociale cristiana.

Narrare le epiche battaglie delle Trade Unions, dire delle agitazioni per la riduzione delle ore lavorative sarebbe troppo lungo, citiamo però le parole di Leone XIII nella famosa Enciclica «Rerum Novarum» per mostrare come la questione fosse appoggiata dalla Chiesa e come i cattolici l'agitassero con un senso di vero amore al proletariato. «Il numero delle ore di una giornata di lavoro non deve mai eccedere la misura delle forze del lavoratore, e gli intervalli di riposo devono essere proporzionati alla natura del lavoro e alla salute dell'operaio e regolati secondo le circostanze dei tempi e dei luoghi».

IL MAESTRO

La scuola cristiano-sociale che in quei tempi in Italia era rappresentata da un uomo quale Giuseppe Toniolo reclamò l'intervento dello Stato, invocando leggi che sancissero un massimo di ore di lavoro.

Cosicchè già nel periodo prebellico tutti i grandi Stati avevano adottato provvedimenti legislativi per ridurre almeno per certe industrie e categorie di operai, quella lunga e inumana giornata di lavoro.

LA GUERRA

Sopravvenne la guerra immane che paralizzò tutte le attività civili, piantando l'umanità in un bagno di sangue e di barbarie.

Cessato il flagello di Dio, gli uomini ritornarono alle opere di pace, direi con un senso di disgusto per le sofferenze. Da questa psicologia speciale del dopo-guerra tutti i problemi sociali che prima erano posti, ricevettero in questi anni una più o meno soddisfacente soluzione.

Così per il problema delle 8 ore. Già durante la guerra alcuni Stati, per esempio la Russia, la Finlandia, il Messico, Equatore avevano stabilita per legge la giornata delle otto ore. La Conferenza della Pace consacrò il principio stesso dei tre otto. E infatti la XIII parte del Trattato di Versailles sancisce il principio dell'adozione della giornata di otto ore o della settimana di quarantotto». Nello stesso tempo istituisce una organizzazione internazionale puramente del lavoro, la quale comprende:

1) Una Conferenza internazionale del lavoro.

2) Un Ufficio internazionale del lavoro.

LA PACE

Importa sommamente che una simile questione sia risolta internazionalmente, poichè se altrimenti fosse, una nazione che avesse una giornata di 8 ore si troverebbe vinta nella produzione da un'altra che invece conservasse un più lungo tempo lavorativo.

E' per questo che nella prima sessione del Congresso Internazionale del Lavoro, che ebbe luogo a Washington nel l'ottobre 1919, parteciparono tutti i membri della Società delle Nazioni (circa quaranta Stati).

In quel Congresso si discusse molto, tanti erano gli interessi di sì numerose nazioni, ma alla fine la legge delle otto ore finì per essere accettata. Sembrava ormai che la questione fosse definitivamente risolta, invece gli stessi Stati che avevano approvato a Washington la legge, opposero mille difficoltà nell'applicarla. Così gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia, la Svizzera eluse[illegible]sero in massimo la disposizione, imponendo ore supplementari.

La Francia, poi, è riuscita a impedire la trattazione della questione delle otto ore in agricoltura, ch'era stata posta nella recentissima Conferenza Internazionale del lavoro di Ginevra.

Nel Belgio invece la legge della giornata di 8 ore, votata il 14 giugno 19[illegible] è andata in vigore il 1 ottobre u. s. salutata con grandi manifestazioni di entusiasmo da parte dei Sindacati Belgi.

La Germania, benchè il Trattato di Versailles quasi le imponeva l'applicazione delle otto ore, applica una durata di lavoro di 58 ore settimanali, perchè il Paese ha bisogno grande di produzione per far fronte al pagamento delle indennità di guerra.

CONCLUDENDO

Da questa corsa rapida intorno alla questione delle otto ore possiamo essere lieti che molto cammino sia stato percorso, mercè la magnanimità di molti uomini che si interessarono del bene del popolo.

Ci stupiamo nel constatare un movimento tendente ad abolire questa provvida istituzione tanto più se consideriamo che l'attuale disoccupazione mondiale potrebbe — a nostro modesto parere — essere alleviata di molto riducendo le ore di lavoro e impiegando così maggior mano d'opera.

Gli operai dal canto loro devono corrispondere con serietà d'intenti allo scopo di questa riforma.

Devono occupare le otto ore nel lavoro più intenso, le altre otto nel loro doveri religiosi, nello studio o negli svaghi educativi; le restanti otto ore nel sonno riparatore di ogni energia.

Se al contrario gli operai non faranno altro che imbestiarsi nelle osterie, se non cureranno le famiglie loro, daranno un'arma potente in mano agli avversari dei tre otto.

Per essere all'altezza morale che [illegible]sti ad assolvere a questi nuovi compiti, la classe operaia troverà solo un potente ausilio nella morale cristiana.

TARLO MAGNO.

Un decreto pel sussidio di disoccupazione

Il Consiglio dei ministri in relazione all'attuale situazione, ha autorizzato il ministro del Lavoro, on. Beneduce, a presentare alla firma reale un decreto legge che stabilisce durante il periodo dal 1 gennaio al 31 marzo 1922, la concessione del sussidio di disoccupazione per un massimo di 45 giorni.

La parone e la massarie

LIBERA — Benedeta siora Gigia,
cosi in pressa dove vala?
La se fermi, la me conti...
prin de tuto come stala?

GIGIA — La me lassi siora mia,
sono tuta indafarada,
corro in piazza a tor do [fraiche]
de radicio o de brovada.
Cusì se anche la me manca
la menestra de piron,
i sior omeni ne rangia,
pa le mostre, col baston.

LIBERA — La me diga po' s'no gh'a
guanca un strasso de ma- [saria]
che la ziri pai marcati
a provedar la cibaria?

GIGIA — Per amor del ciel la tasa,
no me fassa blestemar,
la gaveva si, ma reghota,
ma no stemo a mormorar.

LIBERA — Su Gigetta, la me conti,
sarà forse un fià curiosa,
ma pareva, fole la tole,
tanto brava quella tosa.

GIGIA — Tuta patina la gera!
Che linguéta, sagrestia!
Io moriva sbalsemada
se restava in casa mia.
Per no, colpa mo aboriva
specialmente il sior mario.
Se zigavo, quela sozza
me burlava par de drio.
La savesse che sbregona!
no parleremo de caprizzi,
suso in camera la stava
tuto el zorno a farse i rizzi;
A vardar dentro lo specio
se ghe fusse un po de tara,
e i cavei sul frontespizio
i sortisse fuor de squara.
Mi impizzare sempre il fogo,
mi lavare, mi scovar,
portar fora fin le cagole
del porsile e pulipar.
Mi cusire, [illegible]
mi stirar la biancheria
mi tener sempre pulido
il mesa, la scuderia.
E la serva a cimiare
su le porte e sui balconi
e vagando andar in cerca
de le sagre e dei perdoni.

LIBERA — Se quieti, siora Gigia,
me ga dito sa bustazza
per concluder che le serve
no le ga tanta creanza.
Magnar bene e tirar soldi
del lavoro me ne frego,
cosi cantano le sozie...
e no so po se me spiego.

GIGIA — No ghe digo po del lusso,
nastri, merli e le calzeto
con quei busi che i ne [mostra]
i ginogi e le polpete.
E sul busto a pieu scoverto
crose, ciondoli, cadene.
Se al [illegible] poi [illegible] [chiazze]
no par mai [illegible] [schene].
Quindi mars par Marcad- [vieri]
la servetta con quei fanti,
che no i mansa de trovarse
do de drio e do davanti.

LIBERA — Ma la fa sti scandolezzi
la sto stupida massaria?
A sentir sto robe brute
la me vien la sgrisularia.

GIGIA — Se le serve le continua
in sto mondo a far così,
mi le digo chiaro e tondo
[illegible]

LIBERA — Ma la colpa la xe nostra,
nui gavemo nel passà
ogni pratega de fede,
cara siora, disprezzà.
Za per questo anche le serve
no le ga più religion
e perciò di gust strapazzia
la parona e il paron.

GIGIA — Mandi, adio, vado in cerca
do radicio e de brovada,
se ritardo il sior mari
me da zerto una legnada.

* * *

E cussì purtrop is sioris
vergognansi del furlàn,
fasin ridi il nestri popul
cun chest gònar di talian.

Giovanin.

I cattolici Friulani

vogliono una propria tipografia

E' stata diramata la seguente circolare:

UDINE, 29 Dicembre 1921.

Preg.mo Amico,

Gli attuali proprietari della « Tipografia San Paolino » sono venuti nella determinazione di cedere tale Azienda. Un notevole gruppo di cattolici e popolari, riunitosi il 27 corr., ha ritenuto necessario che sia fatto il massimo sforzo per assicurare alla nostra Provincia la continuazione stabile di una Tipografia Cattolica.

La permanenza della Tipografia S. Paolino rappresenta pure la garanzia e conomica per la continuazione della nostra stampa, che tante vittoriose battaglie ha sostenuto, che fu e sarà la voce fiera di tutte le rivendicazioni cristiane, per la educazione della nostra gioventù, per le affermazioni delle nostre associazioni di educazione e femminili, delle nostre organizzazioni di lavoratori, delle nostre attività nelle pubbliche Amministrazioni, per il diritto santo della Fede, delle civili e cristiane libertà.

Quella riunione ha portato deliberato di fare appello ai cattolici e popolari del Friuli per costituire una forte Società Cooperativa per la gestione della Tipografia nel loro interesse generale.

Tutti gli amici comprenderanno come il notevole sviluppo delle organizzazioni di coltura, femminili, giovanili, economiche e delle attività pubbliche resterebbe isolato e indifeso senza l'arma potente della stampa. La Tipografia Cattolica, tecnicamente riorganizzata e diretta, sarà il focolare e lo strumento dell'irradiazione del pensiero cattolico nelle sue varie manifestazioni.

Ond'è che, con piena fiducia, rivolgiamo il nostro appello a tutti gli aderenti, convinti che tutti sapranno comprendere che dal loro contributo dipenderà l'esistenza della Tipigrafia Cattolica, della stampa nostra.

La prima sottoscrizione aperta nella seduta del 27 corr. ha dato oltre le 40.000 lire. E' necessario però giungere molto più oltre: occorrono non meno di L. 200.000.

Non è un contributo a fondo perduto. E' un collocamento di capitale che darà sicuramente il suo frutto.

In questa sottoscrizione devono gareggiare tutti gli aderenti, del clero e dei laici, e sopra tutto devono affermarsi le nostre organizzazioni economiche le quali devono saper apprezzare l'importanza di una istituzione costituita per la diffusione e la difesa del nostro pensiero, per la difesa anche dei particolari diritti delle organizzazioni economiche cristiane.

Il capitale della Società sarà costituito con azioni da L. 100; ogni socio potrà sottoscrivere fino a 40 azioni per L. 5000.

Apposito incaricato si porterà da Lei entro pochi giorni per raccogliere le sottoscrizioni che Ella non abbia potuto mandare al recapito di Don Giuseppe Minigher a Udine, Amministrazione del « Friuli ». L'incaricato del Mandamento, munito di nostra lettera, è autorizzato a incassare gli importi.

Contiamo che Ella vorrà raccogliere le sottoscrizioni fra tutti gli amici di codesto luogo.

A suo tempo i sottoscrittori saranno convocati per approvare lo Statuto e procedere alla costituzione della Società.

Grazie e distinti saluti.

Dott. Cav. PIO MORASSUTTI, Segretario Politico del Partito Popolare. Avv. Comm. GIUSEPPE BROSADOLA, Presidente della Giunta Diocesana. MARGHERITA GROPPLERO CICONI BELTRAME, Presidente Unione Femminile Cattolica Italiana. SCHIRATTI GUGLIELMO, Segretario Clape Universitarie Cattoliche Furlane. AGOSTINO FALESCSHINI, Segretario Generale Unione del Lavoro. Avv. AGOSTINO CANDOLINI, Presidente Ufficio Provinciale per la Mutualità e Cooperazione e della Federazione Casse Rurali. Avv. A. BOTTO, Presidente Unione Cooperative Lavoro. Don ATTILIO OSTUZZI — Don UGO MASOTTI, LUIGI ZANON, Direttore Associazione Consiglieri popolari.

***

L'istituzione progettata non ha bisogno di raccomandazioni. Trattasi di assicurare ai Cattolici la gestione diretta della Tipografia S. Paolino, assicurando un mezzo di alto valore per il complesso delle nostre attività civili-religiose.

Tutte le rappresentanze dei cattolici si trovano unite in questa iniziativa. Tutti i cattolici, di tutte le associazioni e organizzazioni, sapranno ben rispondere all'appello.

Il Friuli che conta, oramai una così fiorente rete di attività e di vincoli sociali ispirati al pensiero cristiano, avrà anche la sua Tipografia.

Eventuali omissioni nella diramazione della circolare abbiano generosa scusa e l'appello sia accolto da tutti volonterosamente, come già i consensi e le prime sottoscrizioni assicurano.

:: Tra le cronache ::

Terminato l'anno scolastico 1905-06, Giovanni Pascoli si accingeva a lasciare Bologna per recarsi al suo romitaggio in Toscana. Si narra ch'ei non sapesse decidersi ad abbandonare sul davanzale, invigilata e deserta, una pianticina di gardenia, ch'era stata fino allora l'oggetto delle sue cure. Non osando importunare i suoi vicini di casa, egli depose dunque la tenue pianticella sulla soglia del loro uscio, sperando che essi l'avrebbero raccolta e custodita. Così fu; e al tornare del poeta a Bologna, gli fu recata sulla porta la gardenia, con aggiunta una sentimentale e vaga ballata, scritta per la circostanza da Ugo Farfara ed esprimente la gioia del fiore per il ritorno del padrone. Fu una graditissima sorpresa per il poeta, il quale non seppe esprimere altrimenti la propria riconoscenza che riponendo per una seconda volta la pianta sulla soglia del vicino, e collocando fra le foglie una strisciolina di carta alla signora che fu l'ispiratrice dei versi del Farfara:

Son la gardenia. Ti lascia[i]
e da quell'ora più non vedo il cielo!
Tutto, intorno, s'attrista e si scolora,
l'uggia mi vince e mi ferisce il gelo.
Io t'ho lasciato, e da quell'ora anelo
a un po' di sole e ritornar con te.
Fosti buona con me nell'abbandono,
mi fosti madre il giorno del dolore;
o madre mia, se fui tua figlia, io sono,
io te l'abbandonai tutto, l'amore!
Io sono tua figlia, tu sei fiore, io fiore.
Voglio fiorire e rifiorir con te!

La gardenia trovatella.

Come tornar care al cuore questi pensieri gentili specie in questo scorcio di tempo in cui le anime tribolate cercano invano un po' di tranquillità, un po' di pace.

Cifre

In questo periodo di tempo in cui le lotte politiche sembra siano un poco assopite, è bene ricordare le cifre ufficiali delle votazioni riportate dal Partito Popolare Italiano, nelle singole circoscrizioni elettorali.

Alessandria, voti di lista 31.888; Cuneo 35.334; Novara 21.360; Torino 48.374; Brescia 90.533; Como 55.078; Mantova 16.344; Milano 101.131; Padova 52.593; Udine 50.973; Verona (Vicenza) 81.069; Venezia 61.718; Genova 55.321; Bologna 42.498; Piacenza 65.333; Firenze 44.100; Pisa 36.940; Siena 29.675; Ancona 53.202; Perugia 22.099; Roma 44.712; Abruzzi 13.392; Benevento 10.567; Caserta 20.952; Napoli 25.947; Salerno 15.282; Bari 16.064; Lecce 20.157; Reggio Calabria 41.360; Catania 20.000; Palermo 15.898; Girgenti 2330; Cagliari 13.029; Trento 35.000.

Totale voti di lista 1.346.306.

L'Italia settentrionale ha dato allo Scudo crociato 711.221 voti di lista; l'Italia centrale ne ha dati 335.963; l'Italia meridionale 175.932; le isole ne hanno dati 82.157.

Nelle elezioni del 1919 il Partito Popolare Italiano riscosse 1.167.354 voti di lista.

E' il segno del continuo trionfo. E' il termometro dell'ascesa spirituale delle coscienze nazionali; è infine la marea che travolgerà i vecchi e decrepiti baracconi dell'anticlericalismo massonico che ha sgovernato l'Italia per oltre cinquant'anni!

Clamorosa assoluzione

Il 23 Dicembre ebbe luogo davanti alla Corte d'Appello di Brescia il giudizio di appello contro la famosa sentenza del Tribunale di Crema che condannava ottantasei contadini di Cumignano, per il reato di invasione terre.

Son note le vicende giudiziali che seguirono quella sentenza.

Alla prima chiamata davanti la Corte di Brescia, gli imputati difesi dagli avvocati Zanoncelli, Ferrari, Cottinelli e da S. E. l'on. Meda, chiedevano ed ottenevano la completa revisione del processo.

Mercoledì doveva aver luogo il nuovo processo. Per un contrattempo, gli imputati furono contumaci e furono egregiamente difesi dall'avv. Cottinelli di Brescia.

La Corte, accogliendo la tesi defensionale, prosciogliava tutti gli imputati dal reato loro attribuito dichiarando estinta l'azione penale nei loro confronti per avvenuta amnistia.

E' così è terminata la famosa vertenza di Cumignano. I giornali e gli avvocati che frettolosamente si erano uniti congratulandosi coi giudici del tribunale di Crema per la sincerità e serenità della sentenza sono pregati di prender nota dell'assoluzione fatta dalla Corte d'Appello di Brescia.

Evidentemente l'Assise bresciana non era influenzata dalla corruzione padronale.

150 lire all'ora

A Parigi c'è un maestro di ballo, certo Valligeni, che guadagnava 150 franchi l'ora. Una professione d'oro. Vi sono dei professori che hanno la miseria? Peggio per loro! Invece che alla testa si rivolgano ai piedi. L'uomo e specialmente la donna colpiscono meglio da quella parte. Non chiamatelo questo un ragionare coi piedi.

Io che fui obbligato a disimpegnare le mansioni di portalettere rurale per ben sei anni, vi assicuro che lavoravo anche coi piedi ma non sono mai riuscito a riscuotere dallo Stato italiano, più di... mensili L. 37.45 netto da ricchezza mobile.

Il cronista.

***

Per le nostre Cooperative

Qualcuno crede che la cooperazione non possa trionfare, se non coperta di bandiera rossa, perchè solo ai rossi andarono finora le premure dei governi italiani. Chi pensa ciò, non è troppo al corrente della situazione. Gioverà meditare le parole coraggiose, dette recentemente ad un pubblico congresso di Bergamo, dal comm. Pennati di Milano, direttore della «Banca del Lavoro e della Cooperazione».

«Finora c'era tutto il denaro per i socialisti, e per noi nulla. Noi però ora, unendoci, ci siamo valorizzati. Ci siamo anche noi adesso. A ciò ha potentemente contribuito, è bene dirlo, il nostro movimento politico popolare.

Per esso abbiamo potuto avere una parte di quello che ci spettava: non tutto. Ma la crosta è rotta e la porta è aperta.

Creammo le nostre cooperative, quando non avevamo alcun appoggio; facemmo vivere le nostre cooperative, anche quando l'«Istituto Nazionale di Credito e della Cooperazione» dava tutto ai socialisti, e niente a noi.

Ora che abbiamo creato, col nostro denaro, per nostra iniziativa, la «Banca del lavoro e della Cooperazione», il movimento cooperativo cristiano non potrà che progredire. L'immediato balzo in avanti ne è un indice sicuro.

Nel suo primo anno di fondazione, l'anno scorso, la «Banca del Lavoro» fece un credito di 100 milioni e QUEST'ANNO ARRIVERA' A DARE 200 MILIONI.

«L'Istituto Nazionale di Credito» per la Cooperazione ha dato a noi 20 milioni, riservando la più lauta parte ossia 480 milioni alle cooperative socialiste. Perchè i socialisti che gridano in piazza contro il Governo, a Roma battono le scale dei Ministeri e trovano le vie del favoritismo.

I liberali, per la loro teoria di: Meglio i rossi che i bianchi! ci osteggiano, sempre. Ed i socialisti portano via tutto. Noi abbiamo provveduto per nostro conto.

Ma poichè certa cuccagna coi denari dello Stato deve finire, così abbiamo protestato, e, a furia di insistere, abbiamo procurato la crisi dell'«Istituto Nazionale di Credito e Cooperazione», la cui pulizia è incominciata.

Il resto verrà. Certi sistemi devono cessare!».

Cronache friulane

CIVIDALE

Il Sindaco cavaliere

Un telegramma dell'on. Sottosegretario agli Interni, on. Teso, all'on. Biavaschi annuncia che con recente reale decreto il nostro Egregio Sindaco, avv. Giovanni Brosadola, fratello del comm. Giuseppe, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Le nostre vive congratulazioni.

CONVEGNO — Giorni fa venne tenuta nel locale Segretariato del Popolo, una riunione dei capi lega del Mandamento per trattare su importantissimi argomenti di classe.

La riunione riuscì numerosissima.

PULFERO

TEATRO. — Il giorno dell'Epifania questo circolo giovanile volle divertire il nostro paese con un trattenimento teatrale. Il palco fu improvvisato nell'aula scolastica gentilmente concessa. Trattandosi di una novità intervenne numeroso e distinto pubblico. Furono rappresentati due bozzetti: «Nel sangue» ed il «Tocco dell'Ave», la farsa: «Pipino in viaggio» ed un esilarante monologo finale.

I giovani attori nonostante che si presentarono per la prima volta al pubblico eseguirono a perfezione la loro parte.

Si distinsero e furono oggetto di speciali applausi Celli Antonio, Canaus Ernesto e Pussini Giuseppe. Manzini Mario che si rivelò un vero comico, dovette ripetere il suo monologo finale per le insistenze degli spettatori.

Il trattenimento durato circa due ore lasciò in tutti viva soddisfazione e desiderio di nuovi educativi passatempi.

FORNI DI SOPRA

IL DEBUTTO DEI NOSTRI GIOVANI. — Sorto appena da due mesi il nostro Circolo Giovanile, la sera del primo gennaio ha dato un ottimo saggio di quanto esso sappia fare anche nel campo filodrammatico.

Superate le non lievi e non poche difficoltà per adattare la sala, gentilmente concessa dalla locale Cooperativa di Consumo, i giovani si presentarono sul palcoscenico con il dramma in tre atti «Il Ferroviere» e la farsa «L'avaro in trappola». L'uno e l'altra strapparono applausi frenetici dal pubblico che gremiva letteralmente la sala. Fu un successone che infuse nuovo e più vibrante entusiasmo nei giovani, e ricompensò degnamente il sig. Parroco di tutto il suo lavoro, essendo stato egli nella preparazione e operaio ed istruttore.

Un particolare elogio ed un grazie di cuore alla Fanfara che fece un ottimo servizio diretta dal signor Ermenegildo Pavoni e prestò l'opera sua gratuitamente.

I giovani nostri si preparano ora per altri trattenimenti.

TARCENTO

CIRCOLO GIOVANILE CATTOLICO. — Venerdì 30 dicembre u. s. ai giovani del Circolo, vibranti di vita, zelo ed entusiasmo, furono ricordate e nuovamente fatte apprezzare le innovazioni apportate in questi ultimi mesi. Riguardano specialmente le modalità di adunanza. Avuta la regolare relazione dal segretario, ogni venerdì, uno dei soci tiene una conferenza di istruzione. Ne segue la discussione in cui con molto profitto dei giovani, vengono chiariti i pensieri svolti dall'oratore. Si passa quindi alla terza parte in cui si prendono le iniziative suggerite dalle varie circostanze.

Il programma generale per l'anno nuovo apporta altre novità: 1) l'assistente ecclesiastico prima della conferenza terrà una breve istruzione prettamente religiosa; 2) nella sala sarà messa la cassetta delle obbiezioni a cui si risponderà nella seduta seguente; 3) la sala resterà aperta altre due sere della settimana per lettura e giochi.

Fra breve daremo relazione anche della comp. Filodrammatica la quale alacremente si sta preparando per la rappresentazione del «Legnano» di Ellero.

ARTEGNA

UN PLAUSO ED UNA LODE MERITATA. — Nella sua ultima seduta il consiglio direttivo del nostro Asilo ad unanimità ha votato un plauso ed una lode allo spirito di sacrificio ed al nobile filontropico sentire dimostrato dalle distinte signore del Comitato di onore dell'Asilo stesso durante il primo anno di vita di questa benefica istituzione. Fu merito precipuo infatti de le sullodate signore se l'esito della pesca di beneficenza fu superiore ad ogni aspettativa. Così pure l'ottimo funzionamento dell'Asilo è dovuto alla cooperazione quotidiano delle benemerite signore che con denaro proprio e con offerte di generose persone contribuiscono al giornaliero mantenimento di parecchi bambini appartenenti alle famiglie più bisognose.

Noi ci auguriamo per il bene della nostra infanzia che le ottime signore del Comitato d'onore abbiano ad essere sempre le migliori sostenitrici della tanto apprezzata istituzione.

LE ORGANIZZAZIONI POPOLARI PER L'ASILO. — Dai bilanci finanziari del decorso anno si desume che le nostre fiorenti organizzazioni hanno concorso all'erezione dell'Asilo con oltre sei mila lire. Degna di nota è la disposizione statuaria della Cooperativa Agricola di Consumo che fissa in caso di utili il 20 per cento per l'Asilo onde sieno sovvenuti gli orfani di guerra ed i bimbi più poveri.

QUELLO CHE COSTO' IL NOSTRO ASILO. — Lo diciamo subito, costò molto poco. Sapete quanto? centomila lire. E perchè così poco? Perchè il legname, le finestre, le porte, i sassi furono dicavati dal disfacimento del vecchio locale scolastico ceduto dal Comune gratuitamente, perchè gli operai lavorarono due ore al giorno gratis ed i contadini fecero pure gratis il trasporto dei materiali.

Quanto dunque avrebbe dovuto costare? Il progetto del nostro ingegnere segnava un minimo di duecentomila lire. Ed ora quanti debiti ci sono? Ora che i locali e le aule sono erette e mobiliate, sappiamo che resta un debito di poco più di trentamila lire. Artegna dunque è un paese meraviglioso per volere, per concordia, per generosità. In meno di un anno ha offerto per il suo Asilo ben settantamila lire! Se le cose andranno bene, e Dio ci benedirà con sette giorni di pioggia quest'anno, resteremo senza debiti. Adagio, bisogna far i conti con quell'anima apostolica di Monsignor Castellani, nostro amato Pievano il quale sembra abbia deciso di lavorare sempre ed a qualunque sacrificio per il popolo.

Aspettiamoci quindi nuovi progetti nuove idee.

MOGGIO

CONFERENZA. — Domenica nei locali dell'Asilo la signorina insegnante Bobba Maria tenne una conferenza alle giovani cattoliche del fiorente Circolo «Giovanna d'Arco». Il tema «l'inno ed il nostro programma» fu svolto con maestria ed eleganza di dire e con ricchezza di concetti e di vero spirito cristiano da fare certamente breccia nei cuori delle nostre giovani, che entusiaste complimentarono la signorina e la impegnarono a vincere la sua modestia per regalare loro un'altra conferenza così forbita e così affascinante.

Rinnoviamo da queste colonne i nostri rallegramenti, congratulandoci ancora col mons. Abate, che, non lesinando nè mezzi nè energie per simoli istituzioni, si dedica a rimettere il paese sulla via del vero e del bene.

REMANZACCO

LE DIMISSIONI DEL SINDACO. — Ieri ebbe luogo una straordinaria seduta del Consiglio Comunale. Al primo oggetto dell'ordine del giorno c'erano le dimissioni del sindaco, che vennero respinte a grande maggioranza. Le motivazioni delle dimissioni letto dal sindaco venne applaudite.

La seduta continuò sotto la presidenza dell'assessore sig. Zanini e furono approvati diversi importanti oggetti.

PANTIANICCO

ALBERO DEI BIMBI. — Sono le 4 pom. la sala sociale rigurgita di gente. Note squillanti escono dalle trombe dei giovani bandisti.

Il palcoscenico è rallegrato dai visini paffutelli dei bimbi dell'Asilo che sorridono intorno al bell'Albero carico di dolci.

Quando le infaticabili Suore della Divina Volontà incominciarono la distribuzione dei doni ci volle la nota bassa del trombone per far eco all'esili vocine dei bimbi che gridarono a mi, a mi.

Per i pantianiccesi l'Epifania apportatrice di tanta felicità nel mondo de l'innocenza ebbe quest'anno una soavità speciale.

PRECENICCO

VITA DEL PARTITO — Riunitasi oggi la locale sezione del P. P. I. per procedere, giusto le disposizioni dello Statuto, alla rinnovazione delle cariche, del Consiglio Direttivo, per acclamazione, ed a maggioranza di voti, vennero riconfermate in esse le stesse persone che nel p. p. anno onoratamente le tennero. In tale circostanza il tenente M.tra Querel delle civiche scuole di Venezia, lesse, spiegò e commentò all'assemblea le due ultime circolari della Direzione Centrale e quella recente del Comitato Prov. Friulano. Disse inoltre appropriate parole illustrando il programma del P. P. I., dimostrandone i pochi punti di contatto che, necessariamente, ha, dal lato economico, col socialismo, e, da quello patriottico, col fascismo; ma facendone anche risaltare le estreme divergenze, il profondo abisso che ne lo separa nel campo spirituale, morale e religioso. Con opportune e pratiche considerazioni sfatò alcuni pregiudizi che ancora tengono lontani dalle nostre file molti Nicodemi che il nostro partito non apprezzano come si merita o per mancanza di coraggio civile, o perchè fossilizzati e rimorchiati a vecchie idee od a persone passate e terminò invitando tutti ad occupare i propri ritagli di tempo nella lettura dei nostri giornali, opuscoli e libri di propaganda onde formarsi un fermo carattere ed una sufficiente coltura politica e sociale si da essere all'altezza dei tempi, e sempre pronti a ribattere gl'immancabili sofismi e dei pusilli e degli avversari.

Il segretario della Sezione, sig. Ceparo Edoardo, a nome dell'assemblea, vivamente congratulandosi coll'oratore, ringraziò i soci della fiducia in lui posta, e chiese a tutti una sempre più cordiale fattiva e valida cooperazione. L'adunanza si sciolse inneggiando al P. P. I., alla Sezione locale del medesimo ed al nostro buono popolo precenicese che, anche recentemente ha dimostrato di possedere e di coraggiosamente praticare le civili e cristiane avite virtù. — Evviva Cristo! Evviva l'Italia! Evviva il Partito Popolare!

VITA NOVA! — D'unione, d'amore, di fede fu quella vissuta nelle cinque giornate Eucaristiche dell'intera popolazione di Precenicco, e da molti delle Parrocchie vicine qui convenuti.

I discorsi d'occasione riuscitissimi furono detti da un Padre Cappuccino di Udine, dal Pievano di Palazzolo, dal cav. uff. don Trombetta, dal Vicario Foraneo di Varmo, da Don Fontana, Don Mauro, da Don Lorenzo Budina e dal Parroco nostro entusiasmando l'uditorio imponentissimo. Le Sante Comunioni furono oltre millecinquecento. La scuola cantorum diretta dal signor Sindaco Schiozzi eseguì ottimamente musica del Tomadini e del Perosi, accompagnata all'organo del Rev. don Eugenio Zaunini e dal sig. Ignazio Frattali di Roma.

La processione notturna nella piazza illuminata sfarzosamente, riuscì devota e commovente oltre ogni dire. Mai Precenicco visse giorni di fede e d'entusiasmo cristiano tanto sentito.

FAEDIS

RECITA. — Domenica sera i filodrammatici del Circolo locale diedero la seconda recita del dramma: «Dallo sciopero alla galera» e della farsa: «Due sordi in locanda». Come il solito gli attori si distinsero per valentia e sicurezza di recita. Bravi ed auguri!

S. GIORGIO DI NOGARO

ALBERO DI NATALE ALL'ASILO «PRINCIPESSA JOLANDA». — Nel giorno dell'Epifania si svolse riuscitissima la festa dell'albero di Natale nello Istituto diretto dalle nostre ottime Suore. Presenziava tutta l'élite della aristocrazia cittadina con una vera folla di spettatori. I bambini eseguirono un graziosissimo saggio con poesiole, dialoghi e soavi canti pastorali strappando continui e vivissimi applausi. Fu pure eseguita da due ragazze della Scuola Professionale di lavoro la «Bugia» del Fimmi con immenso successo, tanto che più d'uno dei presenti fu udito esclamare: Mi sono più divertito nel l'assistere a questo saggio che non nell'assistere a qualche opera teatrale.

Ogni bimbo si ebbe in fine il dono d'un vestitino e dolci e frutta. Per aderire al desiderio generale il saggio si ripetè con uguale successo nella domenica successiva.

RESOCONTO ALBERO DI NATALE. — Somma precedente L. 910 — Comitato orfani L. 90 — sig. Romano D'Agostini 25 — Lodovico Pérz 25 — Giuseppe Corelli 5 — sig.na Sarina Nodo 5 — Teresa Trevo 2 — nobil sig.ra Dora Canciani 30 — Maria Mauro 20 — sig.na Manzini 4 — famiglia Addo Cristofoli pacco dolci — tenente Giudi e consorte 100 arancio — Totale Lire 1076. — Spese: per grembiuli e berretti L. 1064.25 — per frutta L. 24 — Totale spese L. 1088.25 — A carico dell'amministrazione L. 12.25.

— Movimento della popolazione nel 1921: nati 179, morti 62, matrimoni 68.

S. MARIA SCLAUNICCO

CAMPANE. — Anche in questa sede parrocchiale di S. Maria Sclaunicco, dopo quattro anni, si riudirà il festoso concerto delle campane. Fuse dalla ditta Broili, danno indizi di essere ottime. Il 9 corrente sono state benedette, e alla sera, benchè tardi arrivate, una folla grandissima di popolo loro andò incontro e le accompagnò fino alla Canonica, precedendo la bellissima bandiera del Circolo coi giovani cantanti «O bianco fiore».

Oggi saliranno il campanile e dato luogo a piccole riparazioni della cella campanaria, ci rallegreranno nella prossima solennità anniversaria della festa del S. S. Sacramento (5 febbraio). Speriamo avrà luogo anche un sorteggio per i due grossi «Tonis» che da parecchio vanno a cercarsi il vitto per le case.

PREMARIACCO

COOPERATIVA DI CONSUMO. — Per chi non lo sapesse è da mesi che funziona e bene. Il presidente del Consiglio d'amministrazione è il sig. Sinicco Fabio — in negozio quale agente il sig. Cozzi Luigi il moro.

Lo spirito di rettitudine, di sacrificio e di lavoro di questi e degli altri Consiglieri danno buon affidamento per la prosperità della Cooperativa.

VENDOGLIO

CONFERENZA. — Per iniziativa della Società Cattolica di M. S., che celebrava il suo 27.o anno di fondazione, l'on. Biavaschi parlò domenica sul tema della Providenza e Mutualità, illustrando i nuovi compiti che il progredire della legislazione assegna a questi sodalizi tanto benemeriti per il passato e di cui ora urge il coordinamento su base provinciale o circondariale.

FELETTO UMBERTO

TRATTENIMENTO DRAMMATICO. — La sera del primo dell'anno e quella di domenica scorsa, una vasta ed imponente folla ha assistito alla rappresentazione del dramma «Dio non paga il sabato» e d'un brillantissimo ed esilarantissimo monologo friulano, dati dai giovani attori del Circolo «Dante Alighieri». Ho visto in azione molte compagnie drammatiche di nostri circoli, in diocesi e fuori, molto poche che avessero elementi dotati di sicuro e fine intuito artistico, di comprensione profonda delle diverse parti, di spontaneità, spigliatezza e vivacità nella recita, come quella del circolo surricordato.

PREMARIACCO

MONUMENTO AI CADUTI. — Giorni fa nel locale delle Scuole si riunì il Comitato «pro Monumento ai Caduti» per prendere accordi sull'organizzazione della pesca «pro Monumento» che avrà luogo il 19 marzo p. v. in occasione della Sagra di S. Filomena.

Presenziarono all'adunanza e promisero il loro valido appoggio per la riuscita della festa il Sindaco, il Segretario del Comune, il Parroco don Faidutti, il veterinario dott. Boschetti, il medico dott. Bianconi, le insegnanti signorine Birri e Conchione, il maestro Coceano e il sig. Silvestro Sinicco. L'affiatamento dimostrato in quella circostanza, dà sicuro affidamento che i festeggiamenti riusciranno magnificamente a raggiungere lo scopo prefissosi dal Comitato.

LUCE! — Speriamo che fra le benemerenze dell'attuale amministrazione si possa presto ascrivere anche l'illuminazione pubblica, tanto necessaria per ragioni facili a intuirsi ed anche perchè il capoluogo del Comune non sia da meno delle frazioni.

S. DANIELE

STATO CIVILE. — Durante l'anno 1921 nel nostro Comune abbiamo avuto il seguente movimento di popolazione: Nati a S. Daniele 234, nati in altri Comuni 6; matrimoni a S. Daniele 78, in altri Comuni 34; Morti a S. Daniele 95, morti di S. Daniele fuori Comuni 6; morti all'ospedale 77, dei quali 13 di S. Daniele e 64 di altri Comuni.

CODROIPO

TRATTENIMENTO PRO ASILO. — Non è ancora un anno dacchè sorse l'Asilo col Ricreatorio Femminile e la Scuola di Lavoro e già spandono in promettente copia i loro preziosi frutti.

Nel breve giro di quindici giorni i bambini, ottimamente preparati dalle Rev.de Suore ci hanno dato diversi graziosissimi saggi per l'albero di Natale e per le Nozze d'Argento del nostro Reverendissimo Arciprete; altrettanto la gioventù femminile col «Trionfo di Maria» e con «S. Agnese».

NIMIS

NEL TEATRO NUOVO stasera fu replicato il dramma in 3 atti «Fedele» dai giovani del Circolo Cattolico. Il dramma dallo svolgimento commovente, — in cui domina la figura di un vecchio cameriere, il quale salva dalla mala vita il giovane padrone —, fu eseguito con esito brillante si che il folto pubblico applaudì con frequenti e scroscianti applausi.

TOMBA DI MERETTO

LUTTO. — Dopo solo tre giorni di improvvisa malattia moriva il sig. Passalenti Fabio che godeva qui la fiducia e la stima di tutti. Era assessore di parto popolare al Comune.

I funerali riuscirono un vero attestato di omaggio e di generale dolore.

Vi parteciparono l'autorità municipale, l'Asilo infantile, il Circolo Giovanile cattolico, le scuole, i combattenti, e una vera massa di popolo.

Al Cimitero, tra la commozione di tutti, il Segretario Comunale, Sig. Barbarini disse sentite parole di lode e di riconoscenza verso il compianto estinto. La famiglia è rimasta profondamente commossa per questa spontanea manifestazione che serve a lenire il suo profondo dolore.

PESCINCANNA

UNIONE NAZIONALE REDUCI. — Alla nostra fiorentissima sezione Reduci di Guerra parlò l'altra sera, applauditissimo, il tenente Silvio Fraus, Segretario Provinciale della Federazione. Scopo della conferenza era di promuovere una sottoscrizione a scopo di beneficenza. Il risultato fu oltremodo soddisfacente.

I baldi trinceristi di Pescincanna, accolsero con entusiasmo le vibranti parole del loro segretario e l'adunanza si chiuse con un'esplosione di simpatico cameratismo.

***

In Città

Al „ Lelio Michelini "

Domenica al Circolo Giovanile «Lelio Michelini» veniva indetta un'assemblea generale per la nomina del nuovo consiglio direttivo. Dopo la relazione finanziaria del segretario signor Venturini, e quella morale esposta dall'assistente ecclesiastico, don Comelli, che furono approvate all'unanimità, si passò alla elezione delle cariche. La Presidenza riuscì così composta: signor Giuseppe Paolo Fabretto, presidente — signor Tabacchi Leonildo, vice presidente — sig. Venturini, segretario.

Vennero poscia eletti altri otto consiglieri che rappresentano le varie condizioni dei soci inscritti.

I fascisti di Udine
colpiti da " generale apatia „

Così racconta il «Giornale di Udine» riferendo in sunto la paternale tenuta all'assemblea dei fascisti udinesi dal loro Segretario.

Apatia generale dunque?

Ma verso di chi?

Verso il programma? Verso i dirigenti?

Oppure l'apatia tocca le quote e le finanze o smorza i furori bellici dei componenti il fascio?

Ne il «Giornale d'Udine» ne il Segretario l'han detto questo perchè.

Noi, umilmente, crediamo che che la apatia tocchi tutti questi interrogativi, ma che derivi dal biasimo con cui la città bollò, tempo fa, certe loro imprese, e da l'indifferenza con cui ora li segue, malgrado il Congressone di Roma e la fondazione del loro Partito politico!

***

L'ATTIVITA' DEI NOSTRI DEPUTATI

Il pensiero di Tovini

sulla situazione politica odierna parlamentare

S. E. Tovini tenne al II.o Congresso Provinciale in Belluno un magnifico discorso sulla situazione politica parlamentare.

Ci piace qui riassumere brevemente il suo pensiero, per l'interesse che esso à destato e per l'analisi chiara, profonda che egli ha saputo far sull'argomento.

Esso potrebbe essere intitolato:

VERSO UN MIGLIOR GOVERNO

L'on.le promette che non vuol fare un discorso a sonagli che lascia il cuore gonfio, ma vuoto di idee: sarà semplice e schietto.

Quando incontriamo un amico — dice l'on. Tovini — infallibilmente ci si domanda: «Dunque come va a Roma? Che ne è di questo Governo? Resta o se ne va? Quale, insomma, la situazione politica?»

L'on. inizia la diagnosi della complessa situazione come si riflette: 1) da l'azione del Governo nei suoi atteggiamenti colla Russia, nei fatti di Cremona, nel bilancio del Comune di Milano, nel Congresso della Gioventù Cattolica Italiana ed in quello dei Fasci; 2) nel funzionamento del Parlamento per la nomina di un patto e di un Comitato di maggioranza. Di qui incertezze, ondeggiamenti, contraddizione, e, causa caratteristica, il collaborazionismo indiretto dei socialisti che non sdegnano di picchiare a tutte le «dure illustri porte» di tutti i Ministeri, per strappare concessioni, favori, preferenze per sè e per i propri istituti da un Governo che a parole deprecano. 3) Nel Paese, attraverso una stampa frivola, incosciente, antipatriottica, deleteria (caratteristico il caso Briand) e nei partiti intolleranti e violenti.

Con questa crisi non vi può essere che Governo di ordinaria amministrazione.

2) Nella proporzionale? No, perchè anche la Francia, la Germania, il Belgio e l'Inghilterra l'hanno fatta, eppure non attraversano la nostra crisi, anzi popolo e partiti si sono stretti attorno ai propri governi e concorrono alla resurrezione (Lloyd George che dovrebbe fare le valigie ad ogni stagione e mai si decide; la Germania che aumenta le ore di lavoro e gli operai che spontaneamente le danno un'ora al giorno di lavoro gratuito; il Belgio che trova la sua forza nel Governo a tre (Liberali, Cattolici e Socialisti).

3) Nella costituzione del Parlamento? Neppure, perchè se esso non riesce a fare leggi di importanza relativa, non sarebbe capace certamente di riformare radicalmente sè stesso.

La vera causa dev'essere trovata nello spirito e nella natura del popolo italiano, che più di ogni altro ha sentito le conseguenze della guerra. Per poter governare il nostro popolo occorre un nuovo metodo di governo; un pugno di ferro. Giolitti con risolutezza vince l'ostruzionismo socialista e fa passare la Legge sul prezzo del pane.

Occorre quindi una politica interna «più decisa» e non a bilanciere. Occorre una politica estera «non dello spazzacamino» che s'arrampica tra la fuliggine e sale di sporgenza in sporgenza.

Con quali strumenti il Governo può reggersi e governare?

1) Con un servizio di polizia più disciplinato e meno partigiano (in parecchi conflitti si sono visti ufficiali e soldati parteggiare per questa o quella frazione).

2) Con migliori servizi della Consulta all'estero. Meschino lavoro dei Consoli che vivono ed arricchiscono alle spalle degli operai; e non pensano a valorizzare la Nazione oltre confine attraverso la loro opera.

3) Col fare lavorare il Parlamento, Commissioni e deputati. Vaniloqui, della Camera che sciupa le sedute in fatti personali e intorno alla losca figura di un comunista disertore e per meschine gare polemiche.

4) Con Comitato e con patto di maggioranza.

5) Col far sentire sempre la sua presenza, in tutti gli avvenimenti lieti e luttuosi della Nazione.

Il P.P.I. non può essere, malgrado ciò pessimista. Esso ha fede nei destini d'Italia che non si è mai smarrita attraverso la foschia dei secoli, perchè v'è una provvidenza che veglia su di noi e che ci segna il cammino anche nelle ore più tristi. L'Italia potrà trovare se stessa, l'Italia di Dante e S. Francesco, del Manzoni e del Tommaseo, di Leone XIII e di Toniolo. Sarà quella una vera e non fallace vittoria.

Venne, infine, proposta da S. E. ed approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Congresso Provinciale Popolare;

considerando come sarebbe esiziale per l'avvenire del Paese e contrario alle legittime aspettative del popolo dopo una guerra spaventevole, una semplice politica di transazioni;

ricordando che il P.P.I. è sorto principalmente per realizzare una direzione di governo rinnovatrice e chiarificatrice della coscienza politica italiana;

ritenendo che particolarmente in politica interna e nei rapporti con l'estero è urgente un sistema di governo che valga a promuovere, con nuivelocità e fermezza di criteri, i supremi interessi della Nazione;

auspica successo di un governo forte consapevole dei bisogni immediati del Paese.

L'ON. BIAVASCHI PARLA A FAGAGNA. — L'infaticabile e simpatico deputato popolare, esaudendo il vivo desiderio dei nostri popolari, fu qui, tra noi, per una conferenza.

Molta folla l'attendeva. L'on. Biavaschi tenne un lungo e vibrante discorso nel quale lumeggiò l'azione svolta dal P. P. I. nella Camera e nel Paese.

Generale consenso ed entusiastici applausi coronarono le parole del valente Deputato.

L'On. Fantoni per le case popolari della Provincia

Il Ministro per l'Industria ed il Commercio, on. Belotti ha dato all'on. Fantoni in data 5 corr. il seguente annuncio:

«In risposta alle tue autorevoli premure a favore della Deputazione provinciale di Udine mi è gradito comunicarti che ho firmato il decreto col quale si accorda il contributo del 2.50 per cento al pagamento degli interessi sul mutuo di lire 3.000.000 che l'Ente predetto potrà contrarre per la costruzione delle case popolari.

Cordiali saluti».

L'On. Fantoni per gli orfani di Guerra

Il Sottosegretario alle Terre Liberate, S. E. Merlin, così ha scritto all'on. Fantoni che se ne era interessato in proposito:

«Caro Fantoni,

mi è gradito informarti, che in relazione alle tue premure è stato concesso con decreto in corso un contributo di lire cinquemila alla Commissione per gli orfani di guerra di Udine.

Cordiali saluti. — Merlin».

La liquidazione dei danni guerra sarà compiuta
ENTRO IL 1922
Nell'esercizio in corso si salderanno i danni fino a L. 20.000 ed al quinto
PER LE SOMME MAGGIORI

Le Deputazioni provinciali del Veneto avevano inoltrato un memoriale al Governo per sollecitare diversi provvedimenti in tema di danni di guerra. Il memoriale era stato appoggiato dai deputati popolari, presso la Presidenza del Consiglio. L'on. Biavaschi ha ricevuto testè copia della seguente lettera diretta al Presidente del Comitato interprovinciale:

Ill.mo Signor Presidente della Deputazione Provinciale di

TREVISO.

Ho esaminato con benevola premura e viva attenzione le varie proposte formulate dalla S. V. Ill.ma e dagli altri on. Presidenti delle Deputazioni Provinciali delle provincie invase nella riunione del 5 ottobre tenute in cotesta città e comunicatemi con la sua lettera del 10 corrente N. 1916.

Mi piace anzitutto far rilevare che il programma del risarcimento dei danni di guerra, pur nella sua gravità e complessità sotto ogni riguardo, si avvia sicuramente alla desiderata soluzione.

La liquidazione dei danni dopo i recenti provvedimenti adottati da questo Ministero d'accordo, con quello del Tesoro, che hanno notevolmente migliorato la organizzazione dei servizi e assicurata la necessaria coordinazione tra i vari organi di accertamento con un ben combinato sistema d'ispezione e di vigilanza, procede dappertutto alacremente, senza inconvenienti di molto rilievo.

Sono ben 117 Ufficiali finanzieri incaricati della liquidazione nelle Nuove Provincie e 87 le Commissioni giurisdizionali, che giudicano in caso di mancato accordo.

Mercè il grande impulso dato al servizio, si calcola che circa 20.000 omologazioni al mese siano emesse e questo cospicuo numero andrà gradatamente aumentando.

Si può quindi con fondata presunzione prevedere che dentro il 1922 il lavoro di liquidazione dei danni di guerra possa essere compiuto, salvo alcuni casi più complicati in contestazione. Si raggiungerà così lo scopo precipuo di fissare il credito per ogni danneggiato.

In relazione poi ai risultati globali della liquidazione, il Tesoro potrà esattamente stabilire il piano finanziario del pagamento di tutte le indennità liquidate al 31 dicembre 1921, come dirò poi.

Il criterio di precedenza nei pagamenti, come ora si vedrà, è dato appunto dall'importo degli stessi, procedendo dai minori ai maggiori, in concomitanza con altre circostanze di fatto.

Per quanto poi concerne i singoli punti accennati nella lettera, cui mi è gradito rispondere, posso assicurare che, alcuni dei provvedimenti invocati costituiscono, per così dire, un fatto compiuto in quanto sono stati già adottati da questo Ministero o sono in via di attuazione.

Mi riferisco specialmente a quelli indicati ai numeri 8, 9 e 10.

E difatti:

a) Con Decreto 14 corr. (Gazzetta Ufficiale» N. 273) è stato disposto che sui fondi stanziati per l'esercizio finanziario 1921-1922, saranno pagate e subito per intero le indennità non superiori alle L. 20,000 liquidate dall'inizio delle operazioni sino al 31 dicembre 1921, e per un quinto quello d'importo superiore. In ogni caso il quinto da pagarsi non potrà essere inferiore alle L. 20 mila. Con altre disposizioni saranno stabiliti l'importo e le modalità di pagamento per le ulteriori rate e saranno parimenti regolati i pagamenti delle indennità che verranno liquidate dal 1.o gennaio 1922 in poi.

b) In recenti accordi col Ministero del Tesoro si è provveduto al finanziamento dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, sia per la spesa occorrente per le ricostruzioni sia per quella destinata alle anticipazioni in conto risarcimento danni. Per tali operazioni il Tesoro ha disposto di fornire, per un periodo di tempo di 30 mesi, presunto necessario per ultimare le ricostruzioni, la somma di 65 milioni mensili.

Si è opportunamente considerato che con l'inizio di un sistema regolare e rapido di pagamento delle indennità di risarcimento, come più sopra è detto, il servizio delle anticipazioni verrà gradualmente ad avere applicazione meno larga.

In tal modo il necessario finanziamento così ai Consorzi come alle Cooperative è assicurato.

Sono altresì in corso studi a parte presso il Ministero del Tesoro riguardanti le grandi industrie.

c) Circa la dibattuta questione del coefficiente di aumento per la ricostruzione degli immobili non è esatto dire che la riduzione di detto coefficiente abbia effetto retroattivo. La fissazione di esso, come è noto, era fatta per periodo bimestrale, in relazione al costo dei materiali, della mano d'opera ecc. nel momento della ricostruzione degli immobili e veniva aggiunto all'indennità spettante al danneggiato all'atto del pagamento.

Tuttavia si è ora provveduto, con la modifica del decreto che regola l'operato della Commissione, a creare un sistema che permetterà ai danneggiati di riconoscere i coefficienti in precedenza, perchè il coefficiente andrà in vigore almeno 15 giorni dopo la emanazione del decreto.

Le risposte relative ai numeri 1, 6 e 12 sono implicitamente contenute nei chiarimenti dati più sopra relativamente al termine presumibile della liquidazione dei danni e ai limiti e modi dei pagamenti.

Su gli altri punti di carattere affatto secondario (N. 2, 3, 4 e 5), in quanto si riferiscono piuttosto alle modalità del servizio pel risarcimento dei danni, non occorre soffermarsi a lungo, dopo quanto è stato detto.

Infatti, dopo che saranno ammessi a pagamento entro l'esercizio finanziario corrente tutti i concordati d'importo non superiore alle 20.000 lire, non si vede la necessità di modificare in alcun modo l'ordinamento vigente degli Uffici, giusta la facoltà che è stata accordata a tal uopo con l'art. 4 del citato R. Decreto legge 20 ottobre 1921, numero 1491, e sarà dato più efficace impulso al lavoro delle Commissioni locali, intensificando il servizio di ispezione e di coordinamento fra esse.

La questione infine accennata, al numero 7 è degna di particolare rilievo. L'invocato provvedimento dell'esonero, in alcuni casi dell'interesse per le anticipazioni fatte dall'Istituto Federale di Credito ai danneggiati e dall'interesse correlativo dovuto dall'Istituto al Tesoro, era stato compreso nel disegno di legge N. 966. — e da me presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 16 novembre 1920. Decaduto tale disegno di legge per le sopravvenute circostanze parlamentari, sono intanto in corso disposizioni dell'Istituto Federale di Credito di Venezia concordate con questo Ministero che conducono a conveniente soluzione la questione in esame.

Sarò grato alla S. V. Ill.ma se vorrà dare opportuna conoscenza della presente ai suoi Colleghi Presidenti delle Deputazioni Provinciali delle altre Provincie interessate.

Con distinta considerazione.

Il Ministro: f.to Raineri

Al Convegno delle Società di M. S.

del giorno 9 erano presenti: l'avv. Umberto Mazzucco, segretario della Federazione Nazionale Mutualità e Providenza, l'avv. Candolini, l'on. Biavaschi Don Ostuzzi, Don Masotti, i rappresentanti delle organizzazioni economiche e parecchie società di M. S.

L'avv. Mazzucco tratta il tema: Assicurazione obbligatoria contro le malattie. Si fissò di costituire una cassa Mutua Provinciale, e se sarà necessario delle casse circondariali, vennero definiti i rapporti che dovranno esistere fra Cassa Prov. e sue sezioni (le attuali società di M. S.).

Venne nominato un comitato per lo studio e per la esecuzione dei deliberata del convegno.

Fanno parte del comitato: avv. Candolini, Mons. Gori, Mons. Belfio di Moggio, Presidenti della Società di Cividale e di Udine.

Don Ugo Masotti, direttore responsabile.

Udine — Stabilimento Tipografico S. Paolino Via Treppo, N. 1.